LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'amministrazione del Giornale, in Piazza Solferino ed alla Libreria Roma Straglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea [illegible]
Estero qualunque destinazione [illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Franger, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna e spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi [illegible] - in 3ª pag. dopo la firma del gerente: Lire [illegible] Necrologie Lire 1 50 —
Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

L'ATTEGGIAMENTO E LE IDEE dell'on. Rudinì.

Scambio d'impressioni coll'on. Zanardelli.

La legge sul reclutamento in pericolo.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 17, ore 22.

E' già stato detto che il marchese Di Rudinì non è favorevole agli sgravi proposti dal Ministero, ed è anche contrario alle proposte di Sonnino; ed è noto che egli antepone a qualsiasi altro provvedimento finanziario la conversione della Rendita. Appunto è per amore di questa riforma che non vuole gli altri provvedimenti.

Ora non è inopportuno aggiungere che una tale opinione non è nata a caso nella mente di Rudinì, ma scaturisce dalla persuasione in cui egli è venuto che la conversione è non soltanto possibile, ma quasi direi facile, anche in epoca prossima, solo a patto e a condizione che il bilancio italiano si mantenga florido e fiorente com'è ora. E questa persuasione è penetrata nell'animo del marchese dopo il suo recente soggiorno a Parigi, e dopo i colloqui che là egli ebbe con uomini principalissimi del mondo bancario.

Anche dopo il ritorno del marchese in Italia, sono giunti da Parigi notizie e ragguagli, comunicati, naturalmente, al Di Rudinì, che confermarono essere opinione dell'Alta Banca che, purchè il bilancio italiano si mantenga nelle condizioni attuali, vale a dire con un avanzo dai 50 ai 60 milioni, l'Italia può fare la conversione senza grandi sforzi e senza quasi aver bisogno di nessuno.

Non è quindi un puro apprezzamento personale che determina l'atteggiamento del Di Rudinì, ma questo deriva piuttosto da un dato di fatto, che a lui consta in modo irrefragabile. Non si tratta punto, secondo lui, di rasplegare gli sgravi per gli sgravi, e di spendere altrimenti le somme che si dovrebbero in essi impiegare, ma di fare prima la conversione, affinchè poi gli sgravi possano essere più larghi, più convenienti e più efficaci.

Appunto perchè è convinto che questa sia la vera via da seguire, egli stimò suo dovere di cittadino di non lasciare ignorare al Governo quello che egli sa, e fu per questo che — secondo i vostri lettori già sanno — stimò opportuno di conferire con l'on. Biancheri, il quale a sua volta conferì con Zanardelli. Nè le parole dell'on. Di Rudinì — posso assicurarvelo — caddero nel vuoto. Bene si tratta di problemi altissimi, che vogliono essere considerati con la più grande diligenza e trattati col massimo riserbo e colla più completa assenza di opinioni partigiane.

Io stesso posso assicurarvi che i ministri stanno studiando il problema nei termini che sono stati posti; ma, certamente, non vengono a raccontare a me quello che fanno, ed io sarei molto indiscreto se lo domandassi.

D'altra parte quelli non sono negozi che si sbrigano dall'oggi al domani, e la probabilità che per circostanze impreviste si debba rinunziare al vagheggiato disegno consiglia di parlarne il meno possibile.

Vi aggiungo tuttavia che sarebbe supremamente sciocco il mescolare a questo negozio qualsiasi idea o congettura o diceria di rimpasti ministeriali.

Nel caso speciale vi aggiungo che non c'è forse in tutta la Camera un uomo che meno del Di Rudinì aspiri al potere e che più di lui ammetta e riconosca certe esigenze d'una determinata situazione parlamentare. Il Di Rudinì è uomo calmo e pacato, ma va in collera se gli si parla di tornare al potere nelle attuali condizioni della Camera. In conclusione dunque una grande sollecitudine per gli interessi della patria, ed un onesto desiderio da parte di tutti di servirla, ma niente rimpasti, niente combinazioni, e quanto al resto, che è l'essenziale, ne riparleremo dopo le vacanze di Pasqua.

***

Ancora non si è potuta riunire la Giunta che deve riferire sul disegno di legge pel reclutamento dell'esercito, perchè manca il commissario del I Ufficio. Ma duolmi di dovervi dire che il disegno non ha nessuna probabilità di arrivare in porto. Si fanno ad esso obbiezioni gravissime. E prima di tutto si domanda se è proprio necessario l'aumento del contingente, domandato dal ministro della guerra. In secondo luogo si chiede se è mai possibile, dato questo aumento, mantenere la spesa nei limiti del bilancio consolidato. Vero che il ministro ritiene di potervi far fronte aumentando il numero dei soldati che avrebbero il congedo dopo un solo anno di ferma, e in alcuni casi dopo sei mesi; ma questo espediente non piace ad alcuni commissari, i quali pensano che le ferme troppo brevi nociano alla solidità dell'esercito. « Come! — esclamano — si è detto fino ad oggi che il nostro esercito, per la soverchia ampiezza dei quadri, è poco solido, ed ora si vorrebbe rendere anche più grave questo difetto! »

Altre spese debbono scaturire dal disegno di legge, perchè qualcheduno bisognerà pure che paghi le Commissioni che debbono andare a fare le operazioni di leva in ciascun mandamento, e da qualche parte si dovranno pur prelevare i fondi per gli assegni ai richiamati. E' possibile che tutto questo entri nel bilancio consolidato?

E' molto difficile, per non dire impossibile, che la Commissione concluda in senso favorevole. Anche pel modo col quale è composta, con tre consiglieri di Stato, due professori e quattro poco più che digiuni di studi militari, non è facile trovare chi si assuma l'ufficio di relatore. Da tutto quello che mi è stato detto mi pare di aver capito che il disegno di legge sarà messo a dormire, e cadrà nel limbo degli innocenti con la chiusura della Sessione.

***

E' positivo che il Di Broglio si sta occupando della conversione di una parte dei titoli 4 1/2 0/0 in 3 1/2. Ma non c'è ancora nulla di definitivo, nè si sa quando la conversione avrà luogo. Si tratta in tutto di poco meno che 300 milioni, e il Di Broglio crede che il tesoro ha forza sufficiente per fare da sè la conversione senza il concorso dei banchieri. Però, qualora gli fossero fatte proposte che a lui paressero convenienti, certo non rifiuterebbe di prenderle in esame.

Per ora non si tratta menomamente di imporre la conversione dei titoli posseduti dalle Opere pie. Ripugna una misura di questo genere per se medesima draconiana e ingiustissima. La conversione dal 5 al 4 1/2 fu imposta alle Opere Pie, diminuendo con ciò non solo la loro rendita, ma anche il loro capitale. Sarebbe addirittura tirannico ferirle novamente con una seconda conversione.

Alcuni pensano che la conversione di una parte del 4 1/2 (circa 300 milioni, come ho detto), servirà di opportuna preparazione a quella del 5 0/0. Ma io debbo dirvi che persone competentissime, che si sono molto occupate della questione e tuttora se ne occupano, sono, almeno a quanto mi dissero, di un'opinione diametralmente opposta.

S.

La *Capitale* e la questione Poli

Ci telefonano da Roma, 17, ore 14,45:

La *Capitale*, dando una sommaria notizia di ciò che si fece stamattina negli Uffici, tutti favorevoli a concedere l'autorizzazione a procedere contro l'on. Poli, aggiunge queste parole: « Così finisce miseramente la vita politica di un uomo, il quale, se non avesse avuto un'infrenabile smania di tuffarsi in tutti gli affari buoni o cattivi, avrebbe potuto onorare se stesso e rendere non spregevoli servizi al suo Paese ».

L'on. Poli presenta dei documenti al guardasigilli e alla Commissione degli Uffici

Ci telefonano da Roma, 17, ore 22,10:

L'*Agenzia Italiana* scrive: « Siamo informati che l'on. Poli ha inviato al ministro guardasigilli il ricorso del curatore del fallimento della Società del *Gas Povero*, che chiede al Tribunale di Milano l'omologazione del concordato pei benefici di legge. Inoltre l'on. Poli si è rivolto alla Commissione nominata stamane dagli Uffici, chiedendo il permesso di inviarle fra pochissimi giorni alcuni documenti, sui quali ha domandato altresì di essere sentito personalmente. »

Per la trazione elettrica della Cuneo-Ventimiglia

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 22:

Oggi si è riunita la Commissione che esamina le domande di derivazione di acque pubbliche. E' stato stabilito che la Sotto-Commissione, che esamina e deve riferire sopra due domande per la derivazione del fiume Roia e confluenti, esamini il caso di riservarne per due anni le acque per l'applicazione della trazione elettrica per la linea Cuneo-Ventimiglia. La riserva di due anni sarebbe sul tratto della Roia, fra il confluente Lavenza ed il confine della Francia, nonchè sull'affluente Val'one, di cui è stata chiesta la derivazione per 2190 cavalli.

L'Associazione pel movimento dei forestieri.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 10:

Su proposta del ministro di agricoltura, il Re ha firmato il decreto che riconosce costituita in ente morale l'Associazione per il movimento dei forestieri, approvandone lo statuto.

Lo sciopero dei tipografi.

Un « referendum » degli operai.

Le intenzioni dei proprietari.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 23:

Oggi ha avuto luogo il solito Comizio dei tipografi scioperanti. Il Comizio è stato un po' agitato in seguito alla decisione dei proprietari di non scendere a trattative. Venne deliberato di fare un *referendum* fra gli scioperanti per vedere se lo sciopero è veramente voluto dalla maggioranza e d'insistere sulle otto ore di lavoro. Fu votato un ordine del giorno perchè si allarghino le agenzie della tipografia cooperativa sociale. Inoltre venne mandato un voto di plauso alle operaie della manifattura dei tabacchi che si sono rifiutate di fabbricare le scatole di sigarette che sono fatte in stabilimenti tipografici. Il *referendum* avrà luogo domani.

I proprietari delle tipografie hanno inviato ai giornali una lettera, negando che l'ultimo ordine del giorno sia stato imposto da tre o quattro di essi. Aggiungono che gli industriali non possono pagare più di quanto già pagano e che quindi non concederebbero mai un lodo che li costringesse a chiudere i loro stabilimenti. Dicono che non potranno più ammettere tutti gli scioperanti, perchè hanno già preso nuovi operai, e concludono che avrebbero accettato un arbitrato, se la proposta fosse stata fatta prima dello sciopero.

L'*Italie* fa il conto di ciò che costa lo sciopero dei tipografi. Gli operai che lavorano danno 5000 lire per settimana agli scioperanti. Malgrado questo versamento, l'*Italie* dice che essi hanno un *deficit* di 15,000 lire per settimana, perchè ogni otto giorni ne occorrono loro 20,000. E' la Federazione del Libro che deve sborsare la differenza: essa dunque ha dovuto già spendere almeno 30,000 lire. Continuando tale stato di cose, diventerebbe una vera rovina per i proprietari, per gli scioperanti, per i tipografi che lavorano e per la Federazione del Libro.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 22:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un regio decreto col quale si autorizza la spesa di 300 mila lire per la costruzione d'un edificio da servire alla clinica psichiatrica presso l'*Università di Pavia*. Sarà stanziato un capitale speciale nel bilancio del Ministero della pubblica istruzione di L. 30 mila, per quattro esercizi finanziari consecutivi, a cominciare dall'anno 1902-903.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto, che approva la delimitazione dei confini fra i Comuni di Mosso Santa Maria, Valle Mosso e Veglio.

— La *Patria* dice: « A quanto sappiamo, il Re, intendendo associarsi alla solenne manifestazione parlamentare verso Biancheri, accompagnerà un suo dono personale con parole autografe di affetto ed amicizia. »

— *Oggi si è costituito* l'oste Tarabocchi, autore dell'omicidio dell'altro giorno.

— *I deputati socialisti* si sono riuniti oggi alla Camera, dove hanno discusso lungamente sulla riforma giudiziaria, ed esaminarono il modo con cui rendere effettiva l'azione del gruppo nei lavori parlamentari. A giorni avrà luogo una nuova riunione.

— L'*Italie* dice che il Papa, per mezzo del cardinale Kopp, ha ricevuto un documento dell'Imperatore di Germania, che domanda di nominare nel prossimo Concistoro *un altro cardinale tedesco*, perchè uno solo non è più sufficiente, dinanzi al continuo crescere dei cattolici in Germania. Secondo l'*Italie*, il Papa non potrebbe soddisfare il desiderio dell'Imperatore.

— Venerdì alla Camera si svolgerà un'interrogazione *dei deputati Rossi e Santini* sulla condanna del medico italiano Saporiti, alla multa di cinquanta sterline, benchè fornito della laurea italiana in medicina e chirurgia, per l'imputazione di esercizio abusivo dell'arte salutare. Poichè la legge inglese ammette la reciprocità del trattamento nell'esercizio dei medici stranieri, la condanna del dott. Saporiti tende a ledere i diritti dei nostri connazionali stabiliti nelle colonie. Da ciò l'interrogazione che si svolgerà alla Camera.

La successione al Ministero degli esteri è già aperta?

Ci telefonano da Roma, 17, ore 24:

La *Tribuna* pubblica un articolo di fondo intitolato: « Chi dirige? »

Dopo aver accennato alla risposte date ieri dall'on. Alfredo Baccelli all'interrogazione dell'on. De Marinis, che dava un allarme al Governo per una minaccia all'equilibrio del Mediterraneo, lo scrittore rileva che l'on. Baccelli si tenne sulle generali, ed osserva che intanto le condizioni dell'on. Prinetti non gli permettono di rioccupare il suo posto alla Consulta. Durante l'assenza di Prinetti ha assunto la direzione provvisoria Morin, ma ciò rende delicato l'ufficio, e toglie insieme la responsabilità e l'iniziativa al temporaneo sostituto. Si comprende quindi come ieri l'on. Morin abbia preferito non intervenire.

La *Tribuna* conclude col dire che, data l'assenza del ministro titolare, l'astensione di quello provvisorio e l'intervento molto cortese, ma anche molto vago ed inceppato del sottosegretario di Stato, non si possono risolvere e non si possono condurre innanzi le gravi faccende della politica estera.

« Onde noi, amici degli egregi uomini che sono al Governo, ma più ancora del bene e del decoro nazionale, non ci peritiamo di augurare che si esca dal provvisorio e dall'incerto, perchè le vicende del momento attuale, coi torbidi d'Oriente e dei Balcani, con le guerre commerciali e le tariffe doganali e le vicende del Marocco, ci paiono un pericolo ed un danno.

« Alle interrogazioni possi pure che risponda, anche vagamente, il sottosegretario di Stato, ma negli affari grossi *chi dirige?* »

Questo articolo del giornale amico del Ministero è stato assai commentato a sera tarda nei ritrovi politici di Roma, come quello che è molto significante. La successione al Ministero degli esteri è dunque aperta?

In attesa della scadenza delle Convenzioni ferroviarie.

Tre proposte d'esercizio.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 22:

La *Tribuna*, commentando un'interrogazione dell'on. De Martino al ministro dei lavori pubblici, sulle voci corse sulle trattative di proroga delle attuali convenzioni ferroviarie, chiede se non sarebbe più opportuno domandare al Governo quali ed a che punto siano gli studi per il futuro esercizio, ed aggiunge: « Sappiamo che sarebbero tre le vie che si propongono al Governo:

« 1.o Un nuovo esercizio privato molto simile all'attuale, ma con impegno di nuovi lavori per circa L. 350,000,000 fra le due reti continentali, con un nuovo regolamento della Cassa patrimoniale e della Cassa pensioni e modifica nella percentuale dei prodotti lordi per parte dello Stato;

« 2.o Un nuovo esercizio fatto dalla Società, ma quasi per conto dello Stato, con un controllo di questo sulle spese di costruzione, manutenzione ed esercizio con un'offerta di 350,000,000 di lire necessari al miglioramento del servizio ed un compenso allo Stato ed alla Società sugli utili netti; in sostanza una specie di associazione fra lo Stato e la Società per l'esercizio delle ferrovie;

« 3.o La proroga pura e semplice delle convenzioni. »

Questo ultimo sarebbe il tema accetto. La *Tribuna* si domanda poi se il Governo ha scelto la sua via e se invece bisogna premere perchè affretti gli studi e scelga e decida.

Interrogazioni degli onorevoli De Martino e Nofri circa le Convenzioni ferroviarie.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 22,10:

L'on. De Martino ha presentato un'interrogazione al Governo per sapere se è vero che esso intenda prolungare le Convenzioni ferroviarie.

L'on. Nofri presenterà, in modo che si possa svolgere lunedì prossimo almeno (attualmente sono ammalati gli onorevoli Bolognese e Niccolini), la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro dei lavori pubblici per conoscere se non gli sembri ormai opportuno e necessario di provvedere alla disdetta delle Convenzioni ferroviarie, senza attendere il 30 giugno prossimo, scadenza del termine utile. Chiedo se non gli sembri per lo meno poco conveniente il trattare adesso — come venne assicurato da tutta la stampa — con le tre Reti ferroviarie di una eventuale rinnovazione dei contratti e, quel che è peggio, di proroghe più a lungo di quelle attualmente in corso. »

Le questioni relative ai ferrovieri

e le interpretazioni del nuovo regolamento

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 21:

La *Patria* dice che sono arrivati a Roma i rappresentanti delle ferrovie che interpelleranno l'ispettore generale delle ferrovie circa l'interpretazione degli articoli 100 e 101 del regolamento degli operai e gli articoli 77 e 78 del regolamento degli impiegati delle ferrovie. I suddetti articoli riguardano la sistemazione delle paghe e degli stipendi al momento dell'andata in vigore dei regolamenti per le tre grandi reti ferroviarie, in modo da non ledere i diritti acquisiti e non creare disparità stridenti. Già altra volta i rappresentanti delle ferrovie avevano chiesto al Ministero dei lavori pubblici di poter conferire circa l'interpretazione dei suddetti articoli, ma parve poi più opportuno domandare ad essi un Memoriale sulle diverse questioni.

Il presidente del Consiglio e il ministro degli esteri

citati avanti il Tribunale civile di Roma.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 0,10:

E' stato notificato all'on. Zanardelli e al ministro degli esteri un atto di citazione dell'architetto Di Lorenzo, col quale si reclama la proprietà di un vasto territorio nella Colonia Eritrea. L'atto premette: che nel 1867 il principe Dejack-Siac Hailu, capo degli Aussano, donò al padre lazzarista don Giovanni Stella, da Asti, e da Pompeo Zucchi da Cuneo, un vasto territorio, di proprietà privata del donatore, denominato Sciotell della superficie di 140,000 ettari, sito presso Keren, o più propriamente nella via Keren-Kassala; premette inoltre che padre Stella e Pompeo Zucchi si associarono al dottor Ferdinando Bonichi, e ad altri coloni italiani, e che essi cominciarono la colonizzazione e la coltivazione del territorio sopraddetto; e infine che, venuto a morte lo Zucchi e poi lo Stella, rimase nella colonia il dott. Bonichi, e si accese che questi trasmise alcuni suoi scritti sulla colonia al Governo egiziano.

Ma la proprietaria dello Sciotell era Emma Zucchi maritata Carnana, sola erede del padre Pompeo Zucchi. Ella nel 1889 cedette tutti i suoi diritti all'istante architetto De Lorenzo. Il Governo italiano, però, violando i diritti dell'istante sullo Sciotell, ed avvalendosi del fatto ch'esso apparteneva a sudditi italiani, se ne impossessò nel 1890, rivendicandolo dal Governo egiziano.

Per tali motivi, l'istante signor De Lorenzo ha citato il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro degli esteri avanti il Tribunale Civile di Roma, all'udienza del 15 aprile, per sentire dichiarare che il territorio denominato Sciotell appartiene a Francesco De Lorenzo del fu Antonio, e sentire prefiggere un breve perentorio termine per la legale immissione in possesso di quel territorio.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta del 17 marzo.

Roma, 17, ore [illegible].

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta comincia alle ore 14,10.

La convalidazione dell'elezione di Bra.

Il PRESIDENTE comunica una domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Gallini, imputato di diffamazione a mezzo della stampa.

Annunzia poi che la Giunta delle elezioni ha riconosciuto non contestabile la convalidazione dell'elezione del conte Rebaudengo, eletto nel Collegio di Bra.

REBAUDENGO giura.

L'on. Rebaudengo ha giurato dal quarto banco del Centro Sinistro, sovrastante a quello dell'on. Sonnino. Poi andò a sedersi nel finitimo settore di Sinistra, che è quello dove siedono abitualmente i giolittiani.

In seguito l'on. Rebaudengo fu presentato da Corianx-Mayneri al presidente Biancheri, e quindi a Zanardelli e a Cocco-Ortu, sul banco dei ministri presenti il banco del Governo.

Si presentano diversi progetti di legge, tra cui uno degli onorevoli Ciccotti, Turati e Bissolati per l'istituzione di una Cassa di indennità parlamentare.

CERIANA-MAYNERI, segretario, dà lettura della proposta della Giunta, di non accogliere la domanda a procedere contro l'on. Maurigi per ingiurie verbali.

La Camera approva tale proposta.

La convenzione italo-austriaca contro le epizoozie

FUSINATO, BRUNIALTI ed altri interrogano il ministro degli esteri per conoscere quali siano le intenzioni del Governo relativamente alla Convenzione italo-austriaca del 7 dicembre 1887, per la tutela contro le epizoozie.

BACCELLI A., sottosegretario per gli esteri, risponde che il ministro degli esteri, d'accordo con quello dell'interno, che ha competenza tecnica al riguardo, non mancherà di adoprarsi col maggiore impegno per ottenere nelle prossime trattative, quei patti che efficacemente valgano a tutelare interessi di così notevole importanza economica.

RONCHETTI, sottosegretario per l'interno, aggiunge che il Ministero comprende tutta l'importanza della questione, e si è vivamente preoccupato, iniziando opportune trattative, che saranno premurosamente condotte.

L'on. Ciccotti ritira la sua mozione.

Il PRESIDENTE dà lettura della seguente mozione: « La Camera, riconoscendo non validamente fatta, per violazione degli articoli 30 e 66 del regolamento, la votazione avvenuta negli Uffici il giorno 12 marzo, per la nomina dei commissari dei disegni di legge di iniziativa parlamentare sulle riforme militari, delibera che la votazione debba ritenersi nulla. — *Ciccotti, Turati* ed altri. »

Il presidente chiede se il proponente intenda mantenerla.

CICCOTTI esclude ogni appunto verso la Presidenza, giacchè il fatto che ha dato occasione alla mozione si spiega benissimo, specialmente nelle condizioni presenti della tipografia.

Accede quindi all'invito del presidente di ritirare la mozione *(benissimo!)*, esprimendo la speranza che i commissari rinunzino.

Il PRESIDENTE rileva che i commissari sono stati nominati e sono quindi legalmente e pienamente investiti del diritto loro conferito dagli Uffici.

Si riprende la discussione del disegno di legge sull'

Ordinamento giudiziario.

PICCOLO-CUPANI si dichiara contrario al progetto di legge.

Conclude pregando che la riforma proposta si limiti alle circoscrizioni, non toccando le giurisdizioni. *(Approvazioni, congratulazioni)*

POZZI DOMENICO approva il concetto informativo della legge. Dimostra perchè la Camera dovrebbe essere favorevole al disegno di legge e conclude invitando i colleghi a deliberare il passaggio alla seconda lettura. *(Approvazioni)*

RACCUINI dichiara di non condividere tutti i concetti di questo disegno di legge, e quindi non può approvare il passaggio alla seconda lettura.

Riserva il suo voto dopo che avrà udito le dichiarazioni del Governo, e si augura intanto che le legittime aspirazioni di cui molti deputati si fecero eco saranno riconosciute ed accolte. *(Bravo!)*

MARIOTTI approva il fine della proposta riforma, che tende a rialzare le condizioni e il prestigio della Magistratura e a garantire l'indipendenza dell'ordine giudiziario.

Afferma che non è possibile una riforma organica senza turbare alcuni interessi; ma non crede che sia un danno apprezzabile per un capoluogo di circondario l'avere un giudice invece di tre *(Bene! Commenti)*. A questo danno si può del resto ovviare attribuendo al Tribunale circondariale gli appelli civili e penali.

In ogni modo non vi è un interesse locale che non debba cedere di fronte ad un supremo interesse morale della nazione. E' convinto che a questo concetto sarà inspirato il voto della Camera.

Venendo indue alla Corte di Cassazione, giudica pericoloso introdurre negli ordini giudiziari il sistema elettorale, come ha proposto l'on. Sacchi.

Conclude augurando che a questa legge non tocchi la sorte di rimanere arenata per via; benchè avversario del Ministero, plaude a questa proposta, che renderà la Magistratura nostra degna delle grandi tradizioni giuridiche italiane. *(Vivissime approvazioni; molti deputati si congratulano con l'oratore)*

Un grave scandalo.

TODESCHINI interroga il ministro della marina per sapere se e quali provvedimenti intenda prendere circa un'equivoca operazione cambiaria fattasi a Taranto, in occasione dell'ultima lotta politica in quella città; operazione cambiaria nella quale, come risulta da un pubblico documento, gli interessati si valsero del nome del ministro della marina.

MORIN, ministro della marina, dice che non prenderà alcun provvedimento, perchè ha l'abitudine di non curare la menzogne che si possono divulgare sul conto suo. Il fatto cui allude l'on. Todeschini sarebbe probabilmente questo: I firmatari di parecchie cambiali emesse in tempo di elezioni, e quindi poi protestate, dichiararono che credevano che quelle cambiali le avrebbe pagate il ministro Morin. *(Viva ilarità)* Nel giornale ov'è narrato questo fatto, si fa il nome di una persona, che avrebbe dato quella singolare assicurazione. Quella persona smentisce recisamente il giornale. Ad ogni modo, sia o non sia vero che tale assicurazione fu data, un siffatto sospetto non può giungere fino a lui. *(Vivissime approvazioni)*

TODESCHINI non mette in dubbio le dichiarazioni, nè la correttezza del ministro. Fa notare pertanto che il giornale di Taranto, organo del nuovo deputato di quella città, pubblica testualmente il protesto di quella cambiale per L. 10,000, e dal protesto risulterebbe che si è commesso un reato, non foss'altro che di millantato credito, e che, ad ogni modo, costituisce una diffamazione pel ministro. I firmatari di quelle cambiali, come risulta dal protesto, hanno dichiarato poi che le loro firme furono di semplice favore, e che le cambiali servirono per fini elettorali, e che un candidato a quelle elezioni assicurò che il denaro si sarebbe avuto dal ministro Morin. *(Viva ilarità; commenti)* Spera che le Autorità politiche e giudiziarie locali si daranno pensiero di questo fatto, di cui non si può disconoscere la gravità.

La seduta termina alle ore 18,36.

Domani seduta alle ore 14.

I festeggiamenti a Biancheri pel suo giubileo parlamentare.

I preparativi a Montecitorio.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 10:

L'on. Villa, presidente del Comitato parlamentare per le onoranze a Giuseppe Biancheri, giungerà in Roma domani mattina.

Intanto a Montecitorio tappezzieri ed artisti lavorano per l'addobbamento delle sale ove domani sera, alle 21, vi sarà il ricevimento. Saranno adibite tutte le sale del primo piano e la galleria dei busti. La cerimonia ufficiale, in cui verranno presentati gli omaggi dei ministri e dei deputati, avrà luogo nella gran sala di lettura, che è stata sgombrata interamente. Tutta la sala sarà adornata riccamente con fiori e piante. Al ricevimento si prevede un gran concorso di senatori e di ex-deputati.

Il senatore Mariotti, a nome di 170 fra senatori, già deputati, ed ex-deputati, che hanno appartenuto alla Camera sotto la presidenza di Biancheri, offrirà un'artistica pergamena con la seguente epigrafe, dettata dallo stesso Mariotti: « A Giuseppe Biancheri, 50 anni deputato, 17 volte presidente, vanto ed amore della Camera italiana, noi, già deputati, mossi da ricordanze care dell'antico presidente nostro, mandiamo un saluto con fervidi augurî di vita felicemente longeva. — Roma, 19 marzo 1903 ». La pergamena porta le 170 firme.

La pergamena che offriranno all'on. Biancheri i deputati è riuscita una vera opera d'arte. La decorazione rappresenta la storia della vita parlamentare di Biancheri durante la sede del Parlamento nelle tre capitali. La dedica è dettata dall'on. Villa, e dice: « A Giuseppe Biancheri nella gloria dei suoi 50 anni di rappresentanza nazionale, i colleghi esultanti porgono il saluto dell'ammirazione e dell'affetto. Roma, 19 marzo 1903. »

La dedica è circondata dalle sigle di Vittorio Emanuele II, con 25 rose simboleggianti gli anni di rappresentanza dell'on. Biancheri sotto quel Re; dalle sigle di Umberto I, con 22 rose, e dalle sigle di Vittorio Emanuele III, con tre rose e numerosi bottoni in segno di felice augurio.

La seduta del 19 marzo alla Camera, si svolgerà così: parleranno, l'on. Villa per i deputati, Zanardelli per il Governo. Risponderà Biancheri; quindi la seduta verrà tolta.

Giovedì mattina, alle ore 10,30, Biancheri riceverà gli auguri degli impiegati della Camera, che gli offriranno una pergamena e un cesto di fiori; alle 10,45 una Commissione della città di San Remo; alle 11 la Deputazione provinciale di Porto Maurizio; alle 11,15 i direttori dei giornali di Roma; alle 11,30 i giornalisti che frequentano la tribuna della stampa alla Camera.

Sul viaggio degli Imperiali di Germania a Roma.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 22,10:

La *Tribuna* riceve da Berlino che è definitivamente stabilito il programma del viaggio dell'Imperatore e dell'Imperatrice a Roma. I Sovrani partiranno da Berlino il 30 aprile; assisteranno prima al matrimonio del Granduca di Weimar con la giovane Principessa di Reuss; quindi proseguiranno per l'Italia. Arriveranno a Roma il 2 maggio, e vi si tratterranno sino al giorno 6.

I pretesti nazionali del protezionismo svizzero.

Ci telegrafano da Berna, 17, ore 22:

Si apprende che quando alla Camera federale il presidente del Consiglio nazionale fece allusione al voto di domenica sulla tariffa doganale, dichiarò che i proventi maggiori delle dogane si dovranno impiegare nell'interesse generale del paese, e particolarmente per l'assicurazione degli operai.

Il presidente espresse la convinzione che il Consiglio federale, che ha con sè la grande maggioranza del popolo svizzero, saprà trarre una giusta conclusione dal voto di domenica in favore d'una politica doganale nello stesso tempo energica e moderata.

Tutta la stampa svizzera si occupa della votazione.

L'ufficiale *Bund* nota che il voto esprime la piena fiducia del popolo nel Consiglio e nell'Assemblea federale, e che esso è una grande manifestazione per la protezione del lavoro e della produzione nazionale. Ora si tratta di serbare la giusta misura, impedendo che si allarghi lo screzio fra i varii gruppi di interessi fra città e campagna.

La *Revue della Stampa*, che è pure appoggiata al palazzo federale, dice: « I dati di combattimento saranno ridotti in una certa misura, ma non fino al sacrifizio. Sarebbe inammissibile che i trattati venissero fatti esclusivamente in favore di coloro che nulla tralasciarono per aumentare le nuove tariffe. »

La *Gazzetta di Losanna* spera che il rialzo delle tariffe non produca il rincaro nella vita e che il Consiglio federale saprà fare un uso prudente ed intelligente della nuova tariffa.

La situazione al Marocco.

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 23:

Notizie da Tangeri fanno ritenere che in questi ultimi tempi molte tribù orientali e sottomesse al Sultano si siano alleate al pretendente. Intanto le truppe del ministro della guerra ritornano verso Fez.

Cannoni sequestrati al Mullah.

Ci telegrafano da Londra, 17, ore 8,35:

Il *Daily Mail* ha da Aden che le Autorità inglesi sequestrarono due cannoni automatici al Mullah.

IL "ROLANDO,,

OPERA NOVISSIMA

di RUGGERO LEONCAVALLO

La genesi del lavoro.

Ricorderanno forse i lettori, come scrivemmo nello scorso luglio, che il paladino glorioso di Roncisvalle è un semplice pretesto, ma è il vero protagonista alla nuova opera dell'autore di *Pagliacci*. Quando nel marzo del 1894 l'Imperatore di Germania ebbe il primo pensiero di affidare al Leoncavallo uno speciale incarico, — e fu alla prima rappresentazione dei *Medici* in Berlino, — il conte Hochberg, intendente di quel teatro imperiale, e l'archivista Taubert sottomisero all'approvazione sovrana due soggetti, ch'essi avevano ricercato nella storia germanica. L'imperatore rispondeva: « Il soggetto l'ho trovato io », e siccome fra gli uomini come fra gli animali parlanti celebrati dal Casti

Ora il Re dice, non contraddice,

così il romanzo di W. Alexis, intitolato: *Il Rolando di Berlino*, diede nome e soggetto al lavoro cui il maestro attende con fiducia serena.

La *Cronaca di Turpino*, il *Carmen de Proditione Guenonis*, la *Chanson de Roland* hanno qui poco che fare. Durante il medioevo le principali città germaniche usavano porre la statua di Rolando sulla pubblica piazza, poco lungi dal Rathaus o palazzo di giustizia, quale simbolo di onore, di lealtà, di nobili sensi cavallereschi.

E questo Rolando nel romanzo di Willibald Alexis diviene un pretesto per descriverci la lotta fra le Gilde e le Maestranze, l'urto continuo fra i due borghi che, divisi dalla Sprea, formarono più tardi l'attuale Berlino, e allora si guerreggiavano con l'accanimento delle eterne discordie fratricide. L'uno, al di qua del ponte grande sulla Sprea, recava il nome di Berlino, esteso poi all'intera città; l'altro era detto Colonia: e l'inimicizia doveva cessare solo nel 1448, dopo che l'Elettore Federico margravio di Brandeburgo era entrato in Berlino nel 1442, e abbattendo la statua del Rolando dichiarava di voler tornare alla concordia le due frazioni nemiche.

Questa la genesi del titolo, l'epoca storica del libretto, ricchi cavallereschi, amori di passione ardentissima, pregiudizi di casta, rude unilateralità di caratteri; con quanto sembra rivelarsi lo sfondo del dramma e la trattazione dei singoli personaggi. Che se il nome di « Rolando » cela forse un giochetto artificioso, in compenso la potenza dei quadri e la tragica evidenza dei contrasti sembrano disporre in modo assai favorevole sulla scelta del dramma.

Il libretto.

Il numero rilevante di personaggi ci presenta fra gli attori principali l'*Elettore Federico*, margravio di Brandeburgo; *Giovanni di Ratenow*, borgomastro di Berlino; *Alda*, sua figlia; *Henning Moller*, figlio d'un tessitore; *Tommaso Wintz*, consigliere di Berlino; *Bartolomeo Schum*, consigliere di Colonia; *Eva e Melchiorre*, suoi figli. Seguono *Makensprung*, vecchio mercante; *Gerlowitz*, sorella del Ratenow; *Rycke*, consigliere di Berlino; *Bergholz*, consigliere di Colonia; *Matteo Blankenfeld*, podestà di Colonia; *Corrado di Knipprode*, cavaliere del seguito dell'Elettore; *Cinela Dorach*, ebreo; *Hans Ferbiert*, barbiere; il *Banditore del Consiglio*; un popolano vestito da pagliaccio; *Mattro*, vecchio servo; popolani, uomini d'arme, cavalieri. L'azione a Berlino nel 1442.

Atto primo.

Siamo sul piazzale dinanzi al ponte grande che congiungeva l'antica Berlino a Colonia, città sorella e rivale. L'aspetto pittoresco delle vecchie mura, l'animazione che regna sulla scena, la statua del Rolando, ritta dinanzi ad una chiesa sulla sinistra dello spettatore, tendono ad ambientarci nel quadro che sta per svolgersi; e nelle scialbe luci di un pomeriggio di febbraio, Hans Ferbiert pettegoleggia dinanzi alla sua bottega da barbiere, alcuni popolani stazionano di fronte al palazzo del Comune, mentre dalla chiesa un coro di voci femminili intona il *Veni creator spiritus*.

Ed ecco giunge, travestito, l'elettore margravio Federico che, penetrando in Berlino sconosciuto, brama rendersi conto degli umori che essi nutrono, del come procedono le cose; e, quasi ad appagare i suoi desideri, scoppiano voci di minaccia fra il popolo che stazionava dinanzi al palazzo del Comune. Makensprung, il vecchio mercante, ricorre ai signori per aver giustizia contro le angherie usategli da baroni prepotenti, e ne venne quasi deriso; onde bastò e presto il giunge ad Henning, che, da tutti rispettato per il coraggio, deplora amaramente la vana credulità del popolo, fustiga a sangue la vituperevole codardia del Consiglio, propone di riunirsi per soccorrere e punire i colpevoli delle angherie usate al Makensprung.

Scende la sera: un banditore annunzia il supplizio imminente di Salomè, cortigiana, dannata alla flagellazione sulla pubblica via. Il Margravio si appressa al barbiere, interrogandolo: la scena a grado a grado si è sfollata; solo Henning rimane, attratto dalla gentile apparizione di Alda, che scende i gradini della chiesa e a lui si avvicina.

E' l'idillio soave che giunge opportuno dopo la scena di commedia iniziale e il dramma imminente. Henning, invitato da Alda a casa dei Ratenow per la sera, confessa di non potersi arrendere alle dolci insistenze, stretto com'egli è dall'impegno assunto col popolo. Alda gli rilascia il libro di preghiere, ch'egli le riporterà... e rientra in casa.

Nulla è sfuggito al Margravio, cui il barbiere pettegolo offre il destro d'una conversazione con Henning; ed il carattere nobilissimo andava di questi maggiormente si accentua, mentre l'Elettore apprende quanta sia la stima che per lui nutre quel popolo, quanta invece la diffidenza di vedere accolte dal Margravio le sue domande di giustizia. Intanto una folla enorme si riversa rumorosamente sulla piazza, strepitando intorno al carro d'una mascherata, ove un fantoccio mostruoso, con gli stemmi delle due città sorelle, a gran furia inghiotte denaro, leggi e decreti, ed un popolano, vestito da pagliaccio, spiega com'esso rappresenti il gran Consiglio delle due frazioni berlinesi. « Al fiume! » grida, ridendo, la folla; e al fiume stanno per essere gettate le insegne del fantoccio simbolico, quando un uomo sopraggiunge e, solo, sfida la sfuriata del popolo. E' Ratenow, il borgomastro di Berlino, che muove rampogne fierissime a chi oltraggia le insegne della città. Le sue parole, in vario modo intese, sollevano gare fra i berlinesi ed i rappresentanti di Colonia. Cresce il tumulto; Henning ha appena il tempo di salvare il Ratenow, cacciandolo nella chiesa; e forse il suo stesso ascendente sulle masse non scongiurerebbe una lotta imminente se da lontano non si annunziasse il triste corteo che conduce Salomè al supplizio.

La direzione inaspettata caccia il popolo al nuovo spettacolo; allora il Margravio, rimasto solo con Henning, di cui ha ammirato tacitamente l'audacia ed il sentire nobilissimo, lo arringa chiedendogli il modo d'uscire dalla città.

Henning, scrutatolo a lungo, gli insegna la via, e respinge l'oro del Margravio, dicendogli soltanto con intenzione: « Se tra voi mi troverai, in un giorno di sommossa, mi aiuterete ad uscirne..... »

A questa franca dichiarazione il Margravio si svela: la gloria, gli sproni d'oro verranno la

ricompense dei valorosi, e la tela cade su questo tacito patto, da cui si eleverà l'edifizio dell'intero dramma.

In questa prima parte di presentazione e di ambiente abbiamo imparato a conoscere il carattere ardimentoso e forte di Henning, il vero Rolando delle città sorelle, l'amor suo per Alda, le sue aspirazioni e i segni di gloria fomentati dall'incontro col Margravio: e, quale sfondo drammatico, le passioni popolari, la lotta sorda fra i due rioni e il rude sentire del Ratenow. Ora da questo quadro ci restringiamo ad un ambiente triste e raccolto con l'

ATTO SECONDO

che si svolge nella casa dei Ratenow. Una grande vetrata in fondo lascia scorgere il muro laterale della chiesa, già presentata nell'atto primo, e la statua del Rolando: è sera, la notte: la luna rischiara in parte la scena.

Giovanni Ratenow medita nell'ombra. Durante la disputa sorta fra il popolo, nella penultima scena dell'atto precedente, questi rinfacciava al Consiglio il mancato pagamento di ventimila grossi, somma votata a favore di Henning, quale premio al figlio di un valoroso che sacrificava la vita sua in favore della patria. Giovanni, conscio di un dovere che gli altri han già dimenticato, promise di pagare del suo; ed ora attende Cirole Baruch, il vecchio strozzino, per far fronte all'impegno assunto.

Infatti dopo breve scena con Gertrude, sorella al borgomastro (scena di scarsa importanza nell'economia del dramma) il Baruch si presenta, stipula in azione rapida e caratteristica il contratto, insinua nel discorso accenni alla misteriosa venuta dell'Elettore; poi, dopo aver accettato la proposta di ricco pegno, rinfaccia al borgomastro il supplizio della povera Salomè, figlia del Baruch, e sparisce, mentre la rievocazione del nome di Alda fatta dall'ebreo spinge il Ratenow a pregare Iddio per la buona e pura e santa figliola, suo unico bene.

Egli è caduto piangendo sopra un inginocchiatoio: e nel silenzio profondo, solo rotto dai suoi singhiozzi, ecco appariscе Henning. La promessa del Margravio si è avverata: da due mesi egli è alla Corte dell'Elettore, e, piena l'anima di Alda, corre ora a rintracciarla. Senonchè egli conosce l'animo dei Ratenow: guai se Giovanni, che pure l'ama qual figlio, fosse da lui colto in tale momento di debolezza, col volto bagnato di lacrime....

Così Henning, per sfuggire l'incontro, si nasconde dietro ad un arazzo; e con tale artifizio può svolgersi la scena seguente, ove Schum e Wüntz, ricevuti dal Ratenow, lo invitano ad un festino per il giorno seguente, ove tra i bicchieri si stringerà il patto di nozze fra l'Alda e Melchiorre Schum, figlio al consigliere di Colonia. Giovanni gradisce lietamente la proposta: e poichè Alda ritorna dalla chiesa, i due amici ripetono a lei l'invito; quindi ciascuno si ritira, lasciando la fanciulla alle dolci fantasticherie d'una notte stellata.

> Splende la luna: nella bionda sera
> corre una melodia di primavera;
> una tristezza indefinita è in me:
> perchè?...

Ed alla voce sua, che passa come una carezza nella quiete profonda, Henning lascia finalmente il nascondiglio, la chiama, le narra delle ansie dell'attesa, della nuova fortuna, dell'angoscia da cui ora è invaso: mentre la fanciulla gli confessa che non ama Melchiorre Schum, ma che obbedisce sereno al volere del padre. L'idillio fine e suggestivo si svolge come un'oasi di pace nell'eterna tristezza di quella casa: finchè Henning s'accorge come i momenti scorrano veloci, e, per non risvegliare i servi addormentati, cui sarebbe necessario render ragione della sua presenza in tale ora, salta con l'eterno verso degli innamorati dalla finestra, mormorando: «A domani..... e sempre!»

ATTO TERZO.

Penetriamo ora in quel palazzo del Comune, che nell'atto primo si ergeva pittoresco sul fondo della scena. Una gran tavola imbandita occupa il palco, ed il festino cui gli amici accorrono nella visita a Giovanni è al termine. L'allegria generale, accresciuta dal vino, si espande in piccoli episodii caratteristici, che ci fanno presentire chiaramente un breve quadro di commedia musicale.

Intanto le preferenze accordate a Alda ingelosiscono Eva Schum, sorella del fidanzato, ed i soliti amici zelanti insinuano nell'anima di Schum padre il sospetto su Alda ed Henning. Wüntz, mezzo brillo, porge ad Eva Schum un mazzo di fiori, ch'egli credeva consegnare a Alda: e poichè tosto s'accorge dell'errore, egli ritoglie i fiori alla fanciulla, scusandosi dell'avvenuto. L'equivoco riesce fatale: Eva, già irritata per le preferenze cui la rivale è fatta segno, scoppia in lacrime: gli amici le si stringono d'intorno, l'odio antico fra i due rioni di Berlino e di Colonia, male sopito, risorge; e mentre le fanciulle si scapigliano, il vecchio Schum getta villanamente sul viso ad Alda l'insulto di essere l'amante di Henning, ch'essa riceve di notte in casa sua. Ed è allora che Giovanni Ratenow, inginocchiato dinanzi alla figlia in atto di adorazione suprema, ne rivendica il candore e la purezza infinita, di tanto più immacolata di quanto la nobiltà sua si eleva sulla bassa grandezza di quei mercanti arricchiti.

Nel libretto il finale assurge a vera potenza drammatica; in ispecie il carattere di Giovanni Ratenow appariscе con un'evidenza che troppo spesso esula dai modelli antichi e moderni.

ATTO QUARTO.

Solo fra tutti, quest'epilogo si divide in due quadri, riuniti da un interludio orchestrale. Il primo ci riconduce nella stanza dei Ratenow, quale è descritta all'atto secondo: e quivi, dopo breve dialogo fra Alda e Gertrude, la seguito all'arrivo di Henning, che riporta alla fanciulla un monile da lei smarrito durante il litigio del festino, si svolge la scena capitale fra gli amanti, cui lo spettatore fu preparato dagli incidenti del dramma.

Henning, forte ormai dell'appoggio del Margravio, forte di nuove speranze dopo la rottura del fidanzamento di Alda con Melchior Schum, parla della passione sua alla fanciulla adorata. L'Elettore Federico s'avanza in armi verso la città: ed infatti il martellar delle campane a stormo e il sordo brontolio d'una folla che ingrossa e rumoreggia avvertono d'un pericolo imminente. L'orgoglio d'un povero lanaiuolo corre già sulla via della gloria: gli speroni d'oro di cavaliere saranno suoi: egli vuole Alda — ma questa, ostinata nel rigido pregiudizio di casta, respinge le nozze col figlio del popolo. Le parole della fanciulla piombano su Henning come una mazzata: l'amore si intreccia allo sdegno, e tra singhiozzi disperati egli le grida: «Tu dunque hai mentito consegnandomi il libro tuo di preghiere che qui ti riporto! — tu hai mentito guardandomi con affetto — tu hai mentito bassamente, hai sempre mentito!»

Ed ecco sulla porta compare Giovanni Ratenow. Sordo alle preghiere, egli ripete il rifiuto di Alda; ed Henning, disperato, fugge da quella casa, maledicendo l'amor suo, le speranze, la vita.

La scena si oscura. Dalle profondità orchestrali un sordo mormorio si eleva, si estolle, romba con ritmo serrato che prelude all'avanzar del Margravio, cui si mescono gli urli della folla di Colonia e Berlino: e quando la scena si rischiara, siamo di nuovo alla gran piazza del Rolando, inondata di popolo, nell'imminenza d'un attacco. Dall'esterno delle mura un banditore grida: «Il nostro signore Margravio fa noto che se non si apre, la porta cadrà!»

Giovanni, il vecchio borgomastro, si oppone al popolo che, terrorizzato, vorrebbe cedere all'appello sovrano: quand'ecco un uomo armato di scure si lancia sul ponte, attacca a colpi disperati la porta. È ancora Henning, che nisuno riesce a trattenere: e la porta cede, e l'armata del Margravio irrompe sulla scena, mentre il popolo s'inchina, e Giovanni, dignitoso e sereno anche nel supremo pericolo, si scopre dinanzi al suo Signore. Egli non aprì perchè il dovere gli imponeva di far rispettati i diritti della loro città, libera e franca: l'animo di un Ratenow non piega, come non piega il Rolando ritto sul suo piedestallo.....

In risposta il Margravio ricorda i diritti suoi, dichiara di esser quivi giunto per sedare gli eterni malumori ch'egli conosce, per abbattere il Rolando e riunire in una sola pace le due città sorelle. A viva forza il Ratenow è cacciato in ginocchio: ed in quel momento tragico Alda sola, fra tutti, corre a lui, lo risolleva dall'umiliazione, lo bacia in fronte, lo salva, benedicendolo, come egli aveva fatto durante la scena e il vituperio del festino.

Commosso, il Margravio ripensa ad Henning, ne richiede notizie: ma un silenzio profondo succede alla sua domanda. Henning è caduto da eroe, offrendo per il suo Signore quella vita che ormai, dopo il rifiuto di Alda, più non aveva speranze.....

***

Tale doveva essere il finale architettato dal Leoncavallo, cui l'Imperatore impose una modificazione per ottenere il lieto fine. La prima rappresentazione che si farà del *Rolando* in Italia, e che avrà luogo probabilmente a Torino quella via cui nobilmente si indirizzava nella a questo scioglimento tragico; in Germania però, se le voglie imperiali non mutano, Henning verrà portato in scena ferito: e l'Elettore, che in lui riconosce ormai un amico, perdonerà al Ratenow solo per affrettare le nozze del nuovo cavaliere con Alda, santificando col dettato sovrano l'amore contrastato del protagonista.

Così, con ardito ritorno ad epoche passate su cui il peso dei secoli stende il fascino della leggenda, Ruggero Leoncavallo sta per ritentar nella via sua nobilmente si indirizzava nella prefazione ai *Medici*. E chi nello sviluppo dell'opera attuale segue l'incerto evolversi delle nuove tendenze, è tratto a bene augurare di questo tentativo, cui un ingegno italiano si accinge dopo un lungo periodo di riflessione e di studi severi.

Luigi Alberto Villanis.

La riunione della Congregazione dei riti

Roma, 17 *(Stefani)*. — Alla riunione di stamane della Congregazione dei riti assisteranno i cardinali che fanno parte della Congregazione, fra cui Langénieux e Couillé, che per questa ragione hanno ritardato il loro ritorno nelle rispettive diocesi. La discussione è cominciata alle ore 9,15 e durò fino alle ore 13.

Per ora è impossibile conoscerne il risultato, perchè in questo caso i membri della Congregazione devono mantenere il silenzio finchè il Papa non abbia dato il permesso di fare conoscere le decisioni prese.

La seduta per la discussione in terza istanza è il solito preseduta personalmente dal Papa.

L'istruttoria d'un grave delitto a Roma.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 14:

Stamane si è eseguita l'autopsia del cadavere del Lupacchiani, ucciso ieri mattina all'*Osteria dei Tre Re*. Il *Popolo Romano* scrive che in casa dell'omicida si rinvenne in piccoli pezzi la lettera anonima che avvertiva il marito del convegno.

Il *Messaggero* scrive che sul corpo del pregiudicato Lupacchiani si sono rinvenuti i seguenti tatuaggi, uno sotto l'altro: «P. S. 94; P. S. M. 2, 94». Inoltre aveva anche cinque anelli vistosi e di valore nelle dita.

L'on. Galimberti di ritorno a Roma

Ferrara, 17 *(Stefani)*. — Galimberti, salutato alla stazione da tutte le Autorità, è partito alle 17, diretto a Roma.

Avvocati e procuratori favorevoli al progetto di riforma giudiziaria.

Ci telegrafano da Padova, 17, ore 21,35:

Nell'odierna seduta del Consiglio dell'Ordine degli avvocati e del Consiglio di disciplina dei procuratori assunse un'importanza eccezionale per la discussione annunciata relativamente alla riforma giudiziaria. L'assemblea si dichiarò in massima favorevole al progetto; chiese però alcune modificazioni relativamente all'intervento dei procuratori nelle Corti d'Appello.

Per il viaggio di Loubet in Algeria

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 10:

I presidenti della Camera e del Senato accompagneranno Loubet nel suo viaggio in Algeria.

La signora Waldeck-Rousseau dopo l'operazione chirurgica.

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 20:

Lo stato della signora Waldeck-Rousseau che subì stamane l'operazione è soddisfacentissimo. L'operatore fu il prof. Poirier.

Un capitano francese agli arresti per ingiurie contro il Governo.

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 21:

A Domfront il capitano Poirrier del 104.o fanteria, che aveva fatto ai soldati un'allocuzione sulla patria, trovando modo di gravemente ingiuriare il Governo, fu messo agli arresti di fortezza. Si crede che il ministro della guerra lo farà comparire dinanzi al Consiglio di guerra.

Le rivoluzioni dell'America del sud.

Montevideo, 17 *(Stefani)*. — La rivoluzione si estende nei dipartimenti di Rivera, Flores, Maldonado, Treintaytes. Il ministro della guerra ha nominato sette capi di zone militari. Il generale Muniz comanderà in capo.

***

Buenos Aires, 17 *(Stefani)*. — Mandano da Montevideo che truppe furono inviate sopra diversi punti ove è scoppiata la rivoluzione. La cannoniera *Rivera*, carica di armi, partirà per Rocha. Lo stato d'assedio sarà probabilmente decretato oggi.

Navigazione.

Roma, 17 *(Stefani)*. — La regia nave *Caracciolo* è partita da Malta.

Montevideo, 17 *(Stefani)*. — È giunto il *Perseo*.

Bombay, 17 *(Stefani)*. — Il *Balduino* è partito stamane.

Le agitazioni degli studenti.

Ci telegrafano da Bologna, 17, ore 18,10:

L'agitazione degli studenti secondari continua. Stamane all'istituto tecnico se ne presentarono appena venti, fra maschi e femmine; alle scuole tecniche poco più della metà; ai licei ed al ginnasio appena un terzo.

All'ingresso delle scuole erano stati disposti carabinieri e guardie di pubblica sicurezza e municipali.

La colonna degli schiamazzanti prese a rivolgere invettive agli scolari che si recavano alle scuole. I dimostranti, penetrati nel Liceo Minghetti, in via Avesella, impedirono la continuazione delle lezioni.

Nel pomeriggio essi si schierarono in via Castiglione, nel portico del Liceo Galvani, e ruppero in clamorose, assordanti grida di: *Abbasso le tasse! Abbasso Nasi!*

La Polizia diede gli squilli e sciolse i dimostranti, ma questi scappavano per radunarsi novamente con urli e fischi. Vennero operati parecchi arresti. Un carabiniere che aveva preso pel colletto un dimostrante venne accerchiato, e mentre arrivavano in suo favore soccorsi, lo studente fuggiva.

Si annunzia un'adunanza anche degli studenti universitari. Così l'agitazione si allarga e forse domani si chiuderanno le scuole.

***

Ci telegrafano da Bologna, 17, ore 20,20:

Oggi nel cortile della Scuola veterinaria si adunarono gli studenti. Essi, poi, uscendo dall'Università, inalberarono lo stendardo regalato loro dai colleghi di Modena, nella recente festa Gogliardica. Gli agenti si impossessarono del vessillo. Gli studenti protestarono vivacemente, e quindi tentarono di invadere il vicino Ufficio di pubblica sicurezza. Nacque una seria colluttazione e volarono pugni e bastonate tra gli studenti, le guardie e i carabinieri. Si procedette ad un arresto. Poi fu restituito il vessillo.

L'agitazione perdura.

***

Ci telefonano da Genova, 17, ore 21:

Gli studenti della Scuola superiore commerciale, i quali ebbero dal ministro Baccelli la facoltà di conseguire il diploma di laurea, avendo osservato l'ordine in questi giorni di agitazione studentesca, si sono riuniti oggi alla Camera del lavoro, e deliberarono di rifiutare ogni trattamento di favore. Telegrafarono quindi al ministro dichiarandosi solidali con i colleghi di Bari e di Venezia.

***

Ci telegrafano da Palermo, 17, ore 21:

Oggi gli studenti delle scuole secondarie hanno marinato le lezioni, come protesta contro la circolare del ministro Nasi, relativa alle disposizioni per la dispensa dagli esami.

Dopo avere schiamazzato un po' dinanzi ai rispettivi istituti, si riunirono in corso Vittorio Emanuele, facendo una clamorosa dimostrazione. Poi si recarono alle Redazioni dei giornali, e si diedero convegno per domattina, allo scopo di prendere ulteriori deliberazioni sul da fare.

***

Ci telegrafano da Verona, 17, ore 22,10:

Oggi gli studenti delle scuole secondarie si adunarono in piazza dell'Indipendenza, donde si recarono in corteo alla Prefettura, dal provveditore degli studi, per protestare contro le disposizioni del ministro Nasi, relative allo scrutinio degli esami finali. Il provveditore degli studi informò telegraficamente il ministro dell'agitazione. Gli studenti, in massa, lasciata la Prefettura, percorsero le vie della città, mantenendo un contegno calmo. Essi telegrafarono all'on. Tedeschini di interessarsi alla loro posizione. Stasera pubblicarono un manifesto, nel quale incitano i compagni tutti ad abbandonare le lezioni e rendersi solidali con quelli di Bologna.

Un urto ferroviario a Strambino.

Ci telegrafano da Strambino, 17, ore 24:

Il treno 476, proveniente da Aosta-Casale, urtò contro un vagone fermo, a causa di un falso scambio, entrando a Strambino.

Il controllore, certo Cossa, fu lievemente ferito.

Lo scoppio d'una mina a Morbegno
Sette feriti.

Ci telefonano da Como, 17, ore 23:

Abbiamo da Morbegno (Sondrio): Nella galleria che si sta costruendo a Cosio, scoppiò una mina che si credeva scarica. Sette operai rimasero feriti ed alcuni di essi si trovano in fin di vita [illegible].

La grave situazione interna del Portogallo.

Ci telegrafano da Madrid, 17, ore 18:

Mandano da Lisbona che l'opinione pubblica è vivamente preoccupata pei fatti di Coimbra. Violenti discussioni ebbero luogo alle Camere a questo riguardo. L'opposizione al Governo aumenta. Continua lo stato d'assedio a Coimbra; l'Università è chiusa.

Il Re ha ricevuto una delegazione delle Corporazioni, che protestarono energicamente contro la condotta del Governo. Un telegramma da negozianti ed industriali inviato al Re dice: «Abbiamo sete di giustizia. Noi chiediamo, a nome del popolo, che i nostri reclami siano ascoltati.»

***

Ci telegrafano da Madrid, 17, ore 19,30:

Notizie dalla frontiera portoghese annunciano che l'Università di Coimbra è sempre chiusa. Il commercio è paralizzato. Lo stato d'assedio continua. Il Governo ha aggiornato l'apertura della imposta sino alla fine di marzo. La censura telegrafica è sempre severissima.

Re Giorgio al popolo sassone.
Dopo lo scandalo della principessa Luisa.

Ci telegrafano da Dresda, 17, ore 19,50:

La *Gazzetta di Dresda* pubblica un proclama di re Giorgio al popolo sassone.

Il Re dice che, prima di intraprendere il suo viaggio nel Mezzogiorno, ringrazia con tutto cuore il suo popolo delle prove di simpatia date a lui e alla sua famiglia, colpita da una grande sventura, ed esprime la speranza che, alla inquietudine e all'emozione che si impadronirono di una parte della popolazione, in seguito al doloroso avvenimento verificatosi nello scorso inverno, succederanno finalmente la calma e la fiducia. Il Re prega quindi il popolo a non prestare fede a coloro che gli dicono che dietro alle avventure esistono soltanto la menzogna e l'impostura, ma a credere invece alla parola del Re, che, cioè, dietro al suo dolore infinito esiste soltanto la passione di una donna già da lungo tempo caduta, all'insaputa di tutti.

— L'imperatore Guglielmo è giunto qui nel pomeriggio, e fu ricevuto alla stazione dal re Giorgio.

Elezioni politiche in Piemonte.
Nel Collegio di Avigliana.

Ci scrivono da Avigliana:

Dai numerosi paesi del Collegio di Avigliana giungono ottime notizie sulla candidatura Boselli, la quale correva un unico rischio, che, essendo sicura, gli elettori, in mancanza di lotta, non andassero a votare. Ma ora un po' di lotta c'è, poichè il partito socialista presenta l'avvocato Morlani; perciò gli elettori voteranno numerosi e compatti. Si calcola che l'on. Boselli il 20 marzo avrà oltre 2500 voti, e il candidato socialista, voto più, voto meno, avrà 600 voti, e forse arriverà ai 700 se i voti dei radicali si riverseranno sull'avv. Morlani.

A Casale Monferrato.

Ci scrivono da Casale:

Ha fatto ottima impressione, nei fautori della candidatura Bertana, la serenità con cui è stata accolta dai partigiani del Battaglieri la vittoria di domenica. Onde non vi può essere dubbio che la grandissima maggioranza dei voti ottenuti dal Bertana, costituzionale, si riverseranno sul Battaglieri, il quale sarà così nominato, con imponente manifestazione, deputato costituzionale di Casale Monferrato. Il candidato socialista otterrà certo, nella votazione di domenica prossima, un numero di voti maggiore di quello già ottenuto, perchè in qualche paese aumenteranno i voti dei socialisti puri, e in qualche altro qualcuno dei votanti per Bertana si riverserà sul nome del Belloni; ma senza essere profeti, o figli di profeta, si può prevedere che Battaglieri, su 6600 che andranno a votare, avrà oltre 3800 voti, e il Belloni circa 2600.

***

L'Unione Liberale Monarchica Umberto I, nell'imminenza della votazione di ballottaggio nel Collegio di Casale, fece augurando pel trionfo dei principii costituzionali dal grande numero di voti già raccolti sul nome dell'avv. Augusto Battaglieri, fa caldo appello ai Scalalisi ed elettori tutti costituzionali casalesi perchè — anche in omaggio alla disciplina di partito — vogliano compatti raffermare sul nome del candidato che impersona le idee e le aspirazioni del partito liberale monarchico.

SPORT

AUTOMOBILISMO.

L'iniziativa dell'«Automobil Club» di Milano.

Ci telefonano da Milano, 17, ore 21:

La Direzione dell'Automobil Club, messasi in corrispondenza con tutti gli Automobili Club d'Europa, ha diramato ad essi l'invito-proposta per tenere a Milano — nel 1906, all'epoca dell'Esposizione — un Congresso Automobilistico internazionale, il primo che avrà luogo in Italia. Nel progetto diramato sono incluse la formazione di quattro carovane, partenti rispettivamente da Madrid, Parigi, Berlino e Vienna, le quali si riuniranno a Milano per il Congresso e quindi, in grande carovana internazionale, compiranno un giro attraverso l'Italia, con meta a Roma.

La Coppa Gordon-Bennet.

Ci telegrafano da Londra, 17, ore 20:

La corsa per la coppa Gordon-Bennet è stata fissata per il giorno 2 del prossimo mese di luglio.

Un banchetto di ginnasti a Roma.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 13,30:

I ginnasti offrirono ieri sera un banchetto al senatore Todaro, presidente della Federazione, all'onorevole Vischi ed allo scultore Buemi. Alla tavola d'onore vi erano molte signore, fra cui le signore Cavalieri, Migliavacca, della *Mediolanum*, Olga Benaretti, dell'*Ambrosiana*. Brindarono il senatore Todaro, il generale Dece, la signorina De Marco ed altri.

IPPICA

Le corse di cavalli a Nizza.

Ci telegrafano da Nizza, 17, ore 20,10:

Oggi ebbe luogo la seconda riunione di corse al galoppo.

Premio delle Violette (a reclamare, fr. 2500). — *Le Quail Roods*, *La Glaneuse*.

Premio della Società d'incoraggiamento (fr. 4000). — *Le Trel*, *La Roulis*.

Premio di Primavera (fr. 4000). — *Le Minarche*, *La Tapageuse*.

Premio Lilas (handicap). — *Le Mousiture*, *Le Villeumbad*.

SCHERMA.

L'accademia Pini-Mérignac a beneficio della stampa madrilena.

Ci telegrafano da Madrid, 17, ore 18:

Ieri vi fu una serata schermistica al teatro Lirico, a beneficio della stampa madrilena. L'assalto Pini-Mérignac è riuscito brillantissimo. Pini fu applauditissimo.

AEREONAUTICA.

Aereonauta disgraziato.

Ci scrivono da Trieste, 15:

Ieri a Pola, nel Velodromo, presenti 800 persone, il triestino Antonio Oblath imprese un'ascensione aereonautica. Verso le 17 la manovra di preparazione era terminata. L'Oblath salutò il pubblico dicendogli arrivederci, prese in mano il trapezio mentre il pallone veniva lasciato in libertà. Però l'aereonauta nello slancio per prendere il trapezio non arrivò ad afferrarlo con ambe le mani e, salito pochi metri, precipitò a terra, mentre il pallone, alleggerito dell'aereonauta, saliva a grande altezza dirigendosi verso Valleluga.

L'Oblath cadde privo di sensi e fu trasportato all'ospedale. Il suo stato è abbastanza grave. Del pallone non si hanno notizie, ma si crede sarà andato a cadere su quel di Dignano.

Unione escursionisti.

La prima gita sociale avrà luogo il 22 marzo, ed avrà per meta la Cappella di San Vittore (m. 930) e Bric Forcola (m. 863). Itinerario: Torino (Ferrovia di Lanzo), partenza ore 6,30; Balangero, Cappella San Vittore, ore 9,45; Bric Forcola, colle Forcola, ore 10,30, colazione; Corio, ore 15; Cirié, ore 17, pranzo; Torino, ore 20. Direttori: Signori E. Berloquin, M. Borasi, G. Negro.

Un suicidio all'elettricità.

Ci telefonano da Milano, 17, ore 21:

A Cassano Magnago s'è suicidato stamane un giovane magnaio, certo Fortunato Macchi, che pose in atto il suo disperato proposito valendosi della corrente elettrica. Il Macchi s'è arrampicato sopra uno dei pali di sostegno dei fili, riuscendo a sorpassare la zona di pungiglioni di ferro, che sono infitti verso la metà del palo stesso per impedire di raggiungere i fili. Giunto in cima, il meschino ha afferrato con le mani la trasmissione della corrente, e fu fulminato all'istante. Il suo cadavere fu ritrovato carbonizzato.

Il Comizio contro la legge forestale progettata

Ci scrivono da Pallanza, 15:

Oggi, alle ore 14, per iniziativa del Comune di Omegna, in Intra, nel salone della Società degli operai convennero una trentina di sindaci dei mandamenti di Pallanza ed Intra, il deputato Cuzzi ed i consiglieri provinciali Beltrami e Reinari.

L'assemblea approvò un ordine del giorno in protesta contro la legge forestale proposta dal ministro Baccelli.

REATI E PENE

"I cinquantacinque,,

(Tribunale Penale di Torino - 17 marzo).

COLUI CHE RICOMINCIA [illegible].

L'udienza pomeridiana d'oggi è, come tutte le udienze, un'accademia di arte oratoria. Nonostante il valore indiscusso di molti difensori, la pesantezza di questo stato di cose, troppo lungo ormai, ma incontrastabile, si fa sentire prepotente. Io penso alla palma del martirio per quei quattro magistrati inchiodati sul loro scranni per tutta la durata di questo processo ed inamovibili.

Richiamo per oggi le prime battute dell'udienza l'avv. Sola, il quale lo occupò a scolpare il Moretti dall'accusa, mossagli testecomune dall'oratore della legge. L'avv. Sola è il difensore in questa causa delle vittimarie riabilitate. Infatti anche il Moretti, sorgli che ha una impressionante rassomiglianza con un sinistro piemontese, fu già processato due volte e due volte fu riconosciuta la sua innocenza. L'oratore felicemente chiude che s'addivenga ad una terza assolutoria del disgraziato; ah, poi basta, perchè sarà trina ed il resto si sa.

GLI OCCHI DEL [illegible].

Narrano le cronache di questo processo un drammetto amoroso. C'è tanta poca passione in tutta questa affaruccia, che quando ci si imbatte in qualche episodio men volgare ci illudiamo di assistere a un mondo. Che la moglie del Bassino fosse una di quelle mogli che non lasciano la strada maestra della vita coniugale, i lettori lo sanno ormai e assieme. Ora avvenne un giorno che il Bassino s'avvide che la moglie portava anelli e ori al collo, e gemme di valore, e certi anelli molto alla che lasciavano facilmente comprendere come la sua felicità coniugale non fosse che orpello e gli anelli della catena matrimoniale arrugginiti. Fece una scenata, e quel monile e quelle gemme strappò dal collo bianco e dalle bianche mani dell'Aurelia, portò dai raffinatori Robba e Gavioli; ove stesso portò nel crogiuolo e fuse in belle verghe d'oro, che un banchiere pagò qualche decina di lire.

Ed ecco perchè Robba e Gavioli — forse anche incoscientemente — si trovarono implicati in questa società anonima per amici rottive.

Su questo episodio ricama arditamente ed in bella forma l'avv. Paresio, il quale poi scende in lizza per difendere con calore il chierico Fasolo. E qui adduce ragioni, scene ed argomentazioni che l'avvocato Brusasco, altro giovane oratore, con arguta e stringente logica riassume e svolge per la *Soldatona*, che il P. M. vorrebbe relegata per dieci anni nelle patrie galere. E qui la discussione si riconduce nelle ricerche, nelle intemperanze, nelle fogne dove una parte della refurtiva chiusero, e solo non sdilinquiamo per virtù dei sali e delle essenze dei bei fiori di lingua e d'arte oratoria dei valorosi ed eleganti patroni. Ma quando finiremo? Ecco l'enimma.

Glad.

Per l'onore della sorella.
L'imprevisto scioglimento del dramma d'Alba.

(Corte d'Appello di Torino e Camera di Consiglio).

Per l'onore della sorella. Con questo titolo, dove s'intuisce tutta la tragicità d'una storia d'amore e d'onore, alla scuola dell'ultimo agosto, il nostro corrispondente di Cuneo narrava le fasi d'un clamoroso processo. Ettore Rabagliati, un ricco possidente [illegible], era costretto ad affrontare il giudizio dei cittadini giurati sotto l'onta di una colpa ignominiosa. Giovanni Basso, un baldo giovanotto d'onorata famiglia, laureando in legge, lo aveva giudizio sollecitato, ma per una nobile azione che gli era d'orgoglio. Una vittima tra questi due diversi eroi del moderno dramma: una pallida vittima, amante, ilusa, infelice: Maria Basso, nipote e sorella dei due imputati: anemica fanciulla distrutta da un terribile morbo durante e amata. Conosciuti gli attori, il dramma facilmente si ricostruisce, e senza troppo dilungarci in particolari scabrosi e che fanno ribrezzo ad ogni animo anche non gentile. La Maria Basso stava a Roma quando il zio la chiamò a casa sfumando che nelle speranze d'una ricuperata salute le fu consigliato il cambiamento d'aria. Fu allora che la famiglia, giustamente preoccupata, pensò allo zio Ettore, che viveva da signorotto sulle forti colline di Alba, e la cui agiatezza e più di tutto la sua età matura erano arra sicura che la povera convalescente avrebbe potuto godere presso di lui una comoda e tranquilla esistenza ristoratrice delle recenti forze.

Invece ben altra sorte era riserbata alla disgraziata fanciulla, ed un giorno (tristissimo giorno) il povero padre a Roma ebbe l'angosciosa notizia che la figlia aveva avuto troppo infamemente evidenti d'illecito rapporti collo zio. L'accusa contro costui era assai più spaventevole nella sua enormità. Sorpreso di posto la miseria, che gemendo per le afflitte di mali di dosti si rivoltolava nel letto, l'aveva oltraggiata impunemente poi il silenzio colle più minacce.

A questa inaudita rivelazione di vergogna, costernato il padre, forse meditando una sanguinosa vendetta, venne ad Alba; ma il figlio Giovanni, ardimentoso, per credendosi assai più prudente e calmo, volle accompagnarlo. E sorgli ch'esso prese il compito di ammansatore delle giuste ire e dei giusti propositi di vendetta, compiè invece la strage. Il giorno stesso generosamente ribollì più facilmente sotto un nobile impulso, e Giovanni, inviperito dal cinismo del vecchio oltraggiatore della sorella, gli sparò alcuni colpi di rivoltella a bruciapelo. Ma la sovreccitazione gli tradì il polso ed il Rabagliati fu ferito poco gravemente. Questo narrava l'accusa. Le sanzioni fu immensa. Non ci attardiamo in altri particolari. D'altronde il farà risovvenire ai lettori questo stesso succinto racconto. Giovanni Basso, imputato di mancato omicidio dello zio, e Rabagliati Ettore come reo di violenza carnale continuata ed aggravata dal fatto della coabitazione e minoretà della ragazza, comparvero dinanzi alle Assise di Cuneo. Ed il primo, naturalmente, fu assolto; il secondo, sebbene i giudici popolari lo graziassero dell'aggravante, fu condannato a quattro anni, quattro mesi e dieci giorni di reclusione.

Ricorso in Cassazione. Quattro errori di forma, come si suol dire, furono riscontrati dalla diligente Difesa (avvocati C. F. Roggieri e Dionisi) ed additati alla Cassazione. Vertevano essi su male interpretate disposizioni del Codice di procedura penale, riguardanti l'audizione a sanzione di alcuni testimoni, l'ammissione del pubblico all'udienza, la compilazione dei quesiti.

La Cassazione per questi errori annullò il primo dibattimento e rinviò alla nostra Corte d'Assise il processo.

Ma poichè nella nostra città le lo ripetiamo per la centesima volta, ad ci stancheremo mai di ripeterlo) i locali dove si amministra la giustizia sono in deplorevolissimo stato, pel processo dei «Cinquantacinque» si dovette adibire l'aula delle Assise, la sala del trono, le tante stamberghe. Perciò la nostra Corte è costretta, con il gran caso di lavoro, ad attendere.

Disponizione di legge vuole che, allorquando la Corte d'Assise è chiusa, giudichi per le cause di rinvio dalla Cassazione (quasi in secondo grado) la Corte d'Appello radunata in Camera di Consiglio. E pel caso Rabagliati fu applicata questa disposizione. Nel frattempo la Difesa abilmente, compulsando la generosità dei parenti della ragazza si misericordiosamente occupata, ottenne il perdono per lo zio peccatore e la recessione d'ogni querela.

E la nostra Corte d'Appello, con sapienza giurisprudenza ritenere che colla recessione di querela, necessario un primo completo dibattimento, era decaduto ogni diritto di perseguibilità in giudizio dell'Ettore Rabagliati.

E questi, mercè tal ragionamento, che però non fa una grinza, se ne ritornò libero e lieto alla natia Alba e, probabilmente, assai ben premunito contro gli ardori troppo pericolosi dell'estate di San Martino.

Glad.

Il grande processo della stagione a Londra.
Il marito avvelenatore di molte mogli.

Ci telegrafano da Londra, 17, ore 22,30:

Si è aperto il processo di Giorgio Chapmann, altrimenti detto Severino Klosowski. È il grande processo della stagione per la folla avida di brividi tragici.

I giornali ad un tratto dimenticano il resto del mondo per consacrare le loro colonne intere al ritratto e alla biografia del «barbe-bleu di Southwark».

Questa volta almeno la folla non ha torto, in verità, dacchè il barbiere-chirurgo polacco è un campione tipico del delinquente straniero a Londra. Un prodotto inquietante, come questa babilonia moderna può solo produrre, colla facilità estrema che essa offre a chiunque ha buone ragioni per mantenere l'incognito. Ecco il suo romanzo, quale lo ha ricostruito la giustizia.

Dopo avere debuttato nell'esistenza attiva come barbiere-chirurgo, mestiere che esercitava in non so quale località degli Imperi dello Tzar, egli sbarcò in Inghilterra nel 1888, colla moglie legittima. Nel 1897 ella scomparve; Klosowski la sostituì con una giovane donna, di cui prese il nome, Chapmann, sotto il quale divenne proprietario di una casa a Tottenham. Nel 1897 egli si trova ad Hastings, dove esercita la sua professione di barbiere, e si risveglia pure in lui la sua antica passione per le medicine.

Frattanto ha sostituito la seconda moglie con una terza, Maria Spink. Un bel giorno fa acquisto di un'oncia di tartaro emetico, che contiene almeno 146 gradi di antimonio.

Quindi diventa oste, e si stabilisce alla *Taverna del Principe di Galles* a Finsbury. Il seguente anno Maria Spink muore, e Chapmann sposa quasi subito Bessie Taylor, e passa dalla *Taverna del Principe di Galles* a quella del *Monumento*, nel Bourg, altro quartiere di Londra.

Bessie raggiunge in breve Maria in un mondo migliore.

Chapmann si affretta allora ad invitare Maud Marsh a prendere il posto della defunta.

Un giorno egli fa una dichiarazione ardente ad un'altra donna, che gli ricorda che egli è ammogliato. Subito dopo l'ultima moglie cade inferma, va all'ospedale, si ristabilisce, ritorna al *Monumento*, ricade immediatamente ammalata e muore.

Sorgono finalmente dei sospetti, si fa l'autopsia e si vede che Maud Marsh è stata avvelenata coll'antimonio. Si procede allora all'esumazione dei corpi di Bessie e poi di Maria. I due cadaveri sono intatti, come se fossero stati deposti nella tomba il giorno prima: segno caratteristico dello stesso veleno, di cui si ritrovano quantità notevoli, analizzando le viscere.

Come si vede, nulla manca a questo romanzo vissuto che è ora sottoposto al giudizio della Corte di Assise di Old Bailey.

Si udirono oggi e ieri diversi parenti e compatriotti dell'accusato, venuti a provare la sua identità di Chapman e di Klosowski. Ma il processo avrà naturalmente una durata assai grande.

La vita che si vive

Un nuovo fenomeno curiosissimo è apparso sull'ampio orizzonte della originalità americana.

Si tratta di una giovinetta diciassettenne appena, a cui madre natura ha largito il dono singolarissimo di conoscere le persone al semplice fiuto.

Lo strano «soggetto» non è finora apparso in pubblico, ma poichè gli esperimenti privati hanno altamente meravigliato gli esperimentatori, le trombe della fama hanno incominciato a sonare le prime note della sua marcia trionfale attraverso il mondo.

Ecco come gli esperimenti procedono.

La giovinetta fiuta una persona scelta a caso fra un centinaio di spettatori.

Appena essa ha, dirò così, immagazzinato nelle sue fosse nasali una quantità di profumo sufficiente, il fiutato si allontana e si perde fra la folla, oppure si nasconde dietro un muro.

La giovinetta allora, con gli occhi bendati, segue passo passo l'itinerario da lui percorso, sempre fiutando, finchè lo trova.

In natura il fenomeno non è per se stesso straordinario, poichè, in fondo, la sensibilità olfatica che la giovinetta possiede, se è rara in un essere umano, è invece comunissima nei cani.

Ciò non toglie tuttavia che il «soggetto» sia altamente interessante non solo come argomento di curiosità, ma sopratutto come mezzo di studio.

Ad esempio, finora sapevamo soltanto che i cani, per cercare il proprio padrone, si servivano dell'olfatto, ma ignoravamo affatto di qual natura fosse il profumo che permetteva questo ricerche.

Ora invece, grazie alla giovine americana, si è potuto stabilire non solo che ogni uomo ha in sè un profumo speciale, tutto suo, che lo distingue da ogni altro uomo; ma — cosa importantissima — si è stabilito altresì che questo profumo non è acquisito, ma ereditato e perciò trasmissibile di padre in figlio.

Detto ciò è facile immaginare quale profonda emozione ha suscitato la notizia di questa singolare scoperta nel mondo americano.

Ed ora a tutti i capi di casa prenderà il ghiribizzo di far fiutare i rispettivi *bébés* per verificare se hanno il profumo gentilizio, chi lo sa quante spiacevoli sorprese non saranno per avvenire!

***

Ad essere pietosi c'è sempre da guadagnare. I giornali di Parigi narrano che la contessa Hartmann, mentre passava in piazza Vendôme, vide un povero cieco, il quale chiedeva l'elemosina. La pietosa signora si fermò, trasse dalla sua borsa il portafogli e gli diede una moneta di due lire.

Mentre stava poscia per rimettere il portafogli nella borsa, un ladro le si avvicinò rapidamente e con uno strappo le tolse dalle mani borsa e portafogli.

Ciò fatto, si diede a fuggire a tutta corsa. A quell'atto improvviso, il cieco si staccò dal muro a cui stava addossato, e, ratto come il fulmine, si mise alle calcagna del ladro, e dopo un centinaio di metri riuscì ad aggrantarlo, e lo obbligò a restituire alla contessa quanto le aveva rubato!

***

Una casa ideale.

A Minneapoli (America) esiste una casa di 14 piani, dove vi sono 129 pianoforti, 19 organi, 7 violini, 37 violoncelli ed altri istrumenti vari. Figuriamoci che delizia! Il regolamento della casa proibisce però di far musica prima delle 8 di mattina e dopo le 10 di sera.

***

La penultima.

La signora Stupidini, di ritorno da una passeggiata, narra al marito una grazioso avventura.

— Figurati — gli dice — che presso lo stazione di Porta Nuova un giovanotto, scambiandomi per una sua sorella, mi ha abbracciato e baciata!

— Possibile? E tu che cosa hai fatto?

— Gli ho reso, naturalmente, i baci che per errore mi aveva dati.

***

L'ultima.

— Conosce, signora, il celebre pittore X., il celebre ritrattista di animali?

— Se lo conosco? Mi sono fatta fare un ritratto l'anno scorso, si figuri!

Io per tutti.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE (Spettacolo d'opera), ore 20,30: *Carmen*. — L. 2.

CARIGNANO (Compagnia Berti-Masi), ore 20,30: *Le false confidenze; Gl'innamorati dei di versia*. — L. 0 80.

ALFIERI (Comp. Della Guardia-Maggi), ore 20,30: *Cyrano de Bergerac*. — L. 0 70.

BALBO (Comp. d'operette Marchetti), ore 20,30: *La Cicala e la Formica*. — L. 0 80.

ROSSINI (Comp. piemontese Casaleggio), ore 20,30: *Bastian contrari*. — L. 0 60.

GIANDUJA (Marionette), ore 20,30: *La guerra al Transvaal*. — L. 0 40.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 14,30: Skating-Rinc. — Ore 21: Spettacolo di varietà.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (26)

LISA FRANCK

ROMANZO

di OSVALDO LEROY

E la precedette su per la scala, pensando:

— Ecco una buona fortuna! Non avrei mai osato entrar là dentro solo; ma con un'altra persona oserò. Purchè non incontri il signor Louvières in persona! Ma se anche lo incontro può darsi che non mi conosca.....

Quando si trovò davanti alla porta dell'Agenzia la aprì, e, per prudenza, lasciò entrare prima la vecchia signora; con uno sguardo s'assicurò che il signor Louvières non c'era e allora entrò a sua volta.

— Desidererei parlare col signor Louvières — disse la vecchia al signor Morin che era seduto al suo scrittoio.

— Il signor Louvières non viene mai all'ufficio prima delle 10; ma se si tratta di reclami può parlare con me; sono incaricato di quel servizio.

Udendo dire che Marcello non veniva se non alle 10, Julleval si rassicurò. Sedette su una seggiola e aspettò che la vecchia avesse finito di parlare coll'impiegato.

La cosa non andò per le lunghe; la sua domanda non era ammissibile.

— E voi, mio brav'uomo, — disse il signor Morin a Julleval, — in che posso servirvi?

— Oh! io non vengo per reclami — rispose il padre di Lisa, prendendo l'aria la più semplice. — Porto latte a domicilio e cerco delle pratiche; sono già andato da altri inquilini della casa; qui ho visto scritto sull'uscio: «Entrate senza bussare», e sono entrato; vuole dei miei servizi?

Il signor Morin, che non sdegnava qualche volta di scherzare, domandò:

— Non mettete acqua nella vostra mercanzia?

— Non c'è pericolo; l'acqua è mia nemica mortale.

— Si vede, — riprese il signor Morin; — ma vi rivolgete male. Non facciamo cucina, qui; andate dalla signora.

— Ah! c'è una signora? — disse Julleval, arrivando al punto che lo interessava.

— Ma sì, brav'uomo — rispose il signor Morin. — Ce n'è anche due — soggiunse fra sè.

— Allora bisogna che veda la signora Louvières — riprese Julleval. — Vuol dirmi dov'è?

— Ascoltate bene, — riprese il signor Morin, prendendo un'aria grave, — cominciate per scendere la scala.

— Abita dunque al pian terreno?

— Non interrompetemi, perchè non ho finito..... Dunque, scendete la scala, vi ritroverete naturalmente nella via di Provenza. Prendete a destra, e andate sino alla via Saint-Lazare. Salite alla stazione di quel nome, prendete un biglietto di prima e di seconda classe per Auteuil; giunto a quella stazione, scendete la via d'Auteuil, la via Mirabeau e andate sino al numero 103 del corso di Versailles. Sonate al villino Saint-Julien, domandate di parlare colla signora Louvières, la quale si farà certamente un piacere di comperarvi tutti i giorni per due soldi di latte. Ciò vale la spesa del viaggio..... vero?

Il signor Morin credeva di schernire e divertirsi alle spalle del finto lattaio, e lo guardava di dietro gli occhiali, sorridendo. Julleval, che non aveva perduto una parola di quella lunga descrizione topografica, volle fargliela premurare.

— Dice Auteuil..... Villino.....

— Villino Saint-Julien..... O che avreste forse seriamente intenzione d'andarvi?

— Vuol ridere, signore..... Auteuil non è qui, e.....

— No, non è qui, — interruppe il signor Morin, guardando la sempre ratto dell'ubbriacone, — e arrischierete di rimanere per istrada.

Julleval non badava alle ironie del signor Morin; aveva le informazioni desiderate, ed era l'essenziale. Salutò l'impiegato, uscì e scese in fretta la scala per timore d'incontrare il signor Louvières. Quando fu nella via respirò.

— Ah! c'è una signora Louvières! — si disse. — A meraviglia! Andremo a fare la sua conoscenza. Ho perso la prima partita, quattro anni fa, ma spero bene di vincere la seconda.

Decise subito di recarsi ad Auteuil e di ruminare per via ciò che direbbe alla signora Louvières; volle tuttavia aspettare l'arrivo di Marcello per essere ben certo di non trovarlo in casa. Si mise dunque a passeggiare sul marciapiede di faccia alla casa, passando e ripassando davanti alla porta dell'osteria dove era entrato il giorno innanzi e sospirando di dolore di non avere i quattro soldi da pagarsi il bicchierino.

— Ah! — si diceva a guisa di consolazione — quando avrò della *galette*, m'installerò lì dentro e non mi muoverò più.

Venti minuti passarono, poi Marcello apparve. Julleval, che lo riconobbe subito, lo vide entrare nella casa dell'Agenzia. Certo allora di non incontrarlo ad Auteuil, filò il più prestamente possibile da quella parte riandando colla memoria le indicazioni tanto gentilmente fornitegli dal signor Morin.

— Quella eccellente signora Louvières! come sarà contenta di fare la mia conoscenza! Ma non facciamo sciocchezze, mio vecchio! siamo cortesi e circospetti..... Pensiamo bene, prima, a ciò che le diremo!....

XII.

Con sua grande sorpresa, Elena s'era facilmente abituata alla vita d'Auteuil, che le ricordava quella della casa paterna.

Levata alle sei, ella passava le prime ore del mattino nell'orto, in giardino, coi suoi polli e coi suoi uccelli e le altre in cucina, chiacchierando con Brigida, che stava ammannendo la colazione. Nel pomeriggio leggeva ad alta voce a Brigida i fatti diversi del *Petit Journal*, lavorava di ricamo o rammendava la biancheria di bucato; si comportava, insomma, come una buona massaia, da vera figlia della signora Voinot. Marcello, che andava a letto tardi, non si levava mai prima delle nove; beveva in fretta una tazza di latte, abbracciava sua moglie e partiva per Parigi. Non veniva mai a colazione ad Auteuil perchè, veramente, la distanza era grande; ma si guardava bene di dire a sua moglie che, ben sovente, andava a Versailles.

(Continua).

Arti e Scienze

« Le false confidenze » del Marivaux è la commedia che la Compagnia Borti-Masi mette stasera in scena al teatro Carignano. Dopo la tragedia e il dramma un po' di commedia, anche antica, può essere la benvenuta. Venerdì poi avremo la « prima » della *Gioconda* di G. D'Annunzio, che il nostro pubblico ebbe già occasione di giudicare parecchi anni fa al Gerbino, nell'interpretazione di Eleonora Duse e di Ermete Zacconi.

Una stagione lirica al Balbo. — Con la prossima primavera, e precisamente dall'undici aprile al trentuno del maggio, si inizierà un corso di opere affidate agli artisti che ebbero migliore accoglienza nei saggi passati, e cioè il baritono Giovanni Albinolo, il soprano signorina Elvira Vaccari ed il mezzo soprano signorina Anna Grimagna. La concertazione e la direzione d'orchestra sarà affidata al maestro Palmunieri, già noto favorevolmente a Torino. Si eseguirà l'*Africana*, *Il matrimonio segreto*, *Fra Diavolo*, *La sonnambula*, *Ruy Blas*, *Ernani*.

Concerto Ellena. — Sotto il patronato della principessa Letizia e col gentile concorso degli artisti signorina Amelia Grassi, Bianca Prochet e prof. Riccardo Ruta, il bravo violinista cieco, già noto favorevolmente fra noi, terrà un concerto al Liceo musicale la prossima domenica, 22 marzo, alle ore 14,30. Il programma, assai interessante, comprende opere di Rubinstein, Ellena, Labarre, Bossi, Grieg, Moszkowski, Domenti, Vieuxtemps; e tutto induce a sperare un ottimo risultato artistico. Accompagnerà al pianoforte la signorina Bianca Prochet. I biglietti si trovano presso il prof. Ellena, via Maria Vittoria, 28, e gli editori di musica.

Una commedia di autore anonimo. — Ci telefonano da Roma, 17, ore 24:

Al teatro Metastasio, per iniziativa della Società fra autori drammatici e lirici, fu rappresentata una commedia in quattro atti: *l'Aspide*, di cui si suppone autrice una nota persona romana. Il pubblico l'ascoltò con deferenza, ma l'esito fu incerto. La critica quest'oggi fa molte riserve.

Una conferenza di Nino Caimi a Roma — Ci telefonano da Roma, 17, ore 23,30:

Questa mattina, nel salone dell'Associazione della stampa, il pubblicista Nino Caimi, direttore della *Stampa Sportiva*, tenne l'annunziata conferenza: « Lo *sport* preso sul serio. »

Fu presentato all'affollato ed elettissimo uditorio dall'avv. Cortina, consigliere dell'Associazione.

Il Caimi, in una forma sempre elegante e briosa, dopo una rapida sintesi delle svariate affermazioni dello *sport*, e della varia importanza da esso assunta nella moderna società, ha accennato al contrasto fra l'antica supremazia della facoltà fisiche su quelle intellettuali, e l'odierna schiavitù del braccio e della mente.

Dimostrò come lo sport sia una delle cause della superiorità delle popolazioni anglo-sassoni su quelle latine, e conchiuse invitando ogni persona sana di mente e di cuore ad occuparsi del problema dell'educazione fisica.

L'affollato uditorio, fra cui si notavano molte eleganti dame, fece al simpatico oratore una calorosa ovazione.

Nella Commissione per la conservazione dei monumenti. — Il cav. avv. Pio Oreglia di Santo Stefano, redattore dell'*Italia Reale-Corriere Nazionale*, venne con recente decreto nominato, per un triennio, membro della Commissione per la conservazione dei monumenti nella provincia di Cuneo.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1136

La necessità di risolvere la questione del ponte.

Poco tempo fa abbiamo annunziato che la Giunta, per risolvere sollecitamente la questione del ponte sul Po da sostituire a quello in ferro, aveva avocato a sè (e il Consiglio glie lo confermò) l'incarico di far compilare un progetto che rispondesse ai desiderii manifestati in Consiglio e alle esigenze della monumentalità dell'opera.

La Giunta credette di poter opportunamente incaricare del progetto gli ingegneri Micheli e Ristori, i quali avevano già nel primo concorso bandito dal Municipio presentati due progetti.

Il progetto venne dai due ingegneri sollecitamente condotto a termine e presentato alla Giunta, la quale, avendolo approvato, lo trasmise alla Commissione d'ornato.

Ma questa, nella sua adunanza di sabato, credette di dover negare al progetto Micheli-Ristori la sua approvazione.

Così si dovrebbe ritornare da capo, e l'attuazione dell'opera tanto desiderata sarebbe un'altra volta rinviata di parecchi mesi.

Noi non vogliamo nè possiamo discutere sulle qualità e sui pregi di questo o di quel progetto, nè abbiamo preferenze per l'uno più che per gli altri progetti; questo però vogliamo affermare, che è tempo ormai che la questione si risolva e che si dia alla città il ponte che con ragione da troppo tempo reclama.

Spetta quindi alla Giunta provocare subito dal Consiglio comunale un voto esplicito, preciso, concludente, che segni una buona volta l'inizio di un lavoro veramente proficuo per il nuovo ponte.

Le dimissioni di un altro consigliere comunale socialista.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 22,45:

L'*Avanti!* pubblica la seguente letterina:

« Torino, 16 marzo.

« Caro Bissolati,

« Vi prego di pubblicare nell'*Avanti!* che quest'oggi ho presentato alla Commissione esecutiva del partito le mie dimissioni da consigliere comunale, perchè le trasmetta al sindaco. Se poi il partito torinese crederà che valga la pena di conoscere i motivi di queste mie dimissioni, sarò a sua disposizione, per manifestarmi con la consueta franchezza.

« Saluti cordiali.

« ANGELO NORLENGHI. »

***

Queste dimissioni che il consigliere dott. Norlenghi ha — per ora — trasmesso ai suoi compagni di fede si riallacciano all'elezione politica del Collegio di Avigliana. Com'è noto, nell'adunanza che i socialisti del Collegio tennero a Rosta fu deliberato di portare candidato del partito l'avv. Merlani in luogo del dott. Norlenghi, che aveva s'era sempre presentato così contro l'on. Scotti come contro l'on. Boselli. La ragione di questo mutamento di candidato pare si debba ricercare nella speranza che il Merlani acquisti qualche voto di più e compia una più attiva propaganda. Ma siccome al dott. Norlenghi non fu fatto cenno della sua possibile sostituzione che a decisione presa, così egli ritenne menomata la sua posizione nel partito da questo atto, che potrebbe — a suo intendere — significare una diminuita fiducia dei compagni, e quindi ritenne conforme a dignità sua l'offrire le dimissioni anche dalla carica di consigliere comunale.

Arrivi e partenze. — Partirono ieri alla volta di Roma il sindaco di Torino, senatore Badini-Confalonieri, i senatori Di Sambuy e Cassana, e i deputati Villa e Curreno.

Giunsero da Milano l'on. Brunialti, de Sena Feo, Chiapusso, i quali proseguirono poco per la capitale.

Un contraddittorio repubblicano-anarchico. — Ieri sera nel salone dell'Associazione Generale, ebbe luogo un contraddittorio fra il repubblicano avv. Gorrini e l'anarchico Domenico Zavattero.

Iniziò il dibattito il Gorrini, facendo il seguente punto di discussione: Se il popolo debba governarsi a mezzo di rappresentanti, oppure governarsi da sè, come vogliono gli anarchici. Naturalmente il Gorrini manifestò le sue simpatie per il primo sistema, e lo Zavattero sostenne il secondo, con molta abbondanza di argomenti comuni.

L'uditorio, abbastanza numeroso in principio, andò man mano diradandosi.

Per la cronaca diremo che lo Zavattero raccolse una messe di applausi maggiori del suo avversario.

A beneficio del « Pane Quotidiano ». — Allo scopo di aumentare i proventi, assai scarsi in confronto del sempre crescente numero dei bisognosi i quali chiedono soccorso al *Pane Quotidiano*, la Direzione dell'Istituto rivolge al pubblico viva preghiera di voler destinare ai poveri tutto ciò che nelle famiglie è inutile, dismesso e trascurato ». A tal scopo la Direzione del *Pane Quotidiano* fa distribuire nelle famiglie dei sacchetti per la raccolta, ed ogni settimana appositi incaricati si recheranno a ritirare la raccolta.

Dal vino all'acqua. — Poco dopo le ore 23 di ieri certo Scala Antonio, d'anni 45, operaio, transitando ubbriaco per la strada della Pellerina, cadde nel canale. L'acqua del canale è alta in quel punto più di un metro e la corrente piuttosto rapida, cosicchè lo Scala fu travolto e trasportato verso la Barriera del Martinetto.

Alle grida del caduto accorsero un graduato ed una guardia del dazio. Costoro scavalcarono il parapetto del ponte sulla strada di Circonvallazione e, prima che il sommerso, trasportato dalla corrente, passasse sotto il ponte, riuscirono ad afferrarlo ed a trarlo in salvo. Lo Scala venne poscia accompagnato alla sua abitazione.

I ladri. — Ieri sera ignoti ladri penetrarono, mediante scasso, nell'abitazione del signor Giovanni De Stefani, in via Arsenale, 3, e vi rubarono tre orologi d'argento, un orecchino ed altri oggetti di oro, il tutto per il valore di L. 250, nonchè due rivoltelle.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Unione miglioramento caffettieri e liquoristi di Torino e provincia. — Domani, 19 corr., dalle ore 22 in avanti ballo di metà quaresima pro Cassa sociale.

Società lavoranti orefici ed arti affini. — Adunanza generale straordinaria oggi, 18 corrente.

STATO CIVILE DI TORINO

17 marzo 1903.

NASCITE: 27, cioè maschi 13, femmine 14.

MATRIMONI: Quadro Pietro con Decosmo Maria — Ruotolo Carlo con Barbero Ernestina.

MORTI: Apostolo Carolina nata Bottero, id. 45, di Alessandria, casalinga, via Vanchiglia, 34.
Mosso Teresa nata Merlo, id. 56, di Montanaro, casalinga, via Lagrange, 22.
Rimoglio Maria (ved.) nata Nebiolo, id. 72, di Fortunato, casalinga, via Bersola, 15.
Roppolo Teresa nata Rigazio, id. 55, di Rocchetta, casalinga, via Circonvallazione, 562.
Giletto M. M. (v.) n. Ricci, id. 72, di Torino, ved.
Bella Maria (v.) n. Chieratano, id. 80, di Collegno.
Gribaudo ?? Luigia M. A., id. 35, di Alassio, rel.
Caudano Emanuele, id. 72, di Caraso, terrazzano.
Ferratone Carlo, id. 78, di Grugliasco, disegnatore.
Lomeri Antonio, id. 74, di Milano, negoziante.
Rocchietto Giuseppe, id. 51, di Viù, domestico.
Marchiso Stefano, id. 19, di Torino, tipografo.
Rollo Giovanni, id. 68, di La Cassa, contadino.
Bulzo Carlo, id. 35, di Carmagnola, tornitore.
Più 15 minori d'anni sei.

Totale complessivo 29, di cui a domicilio 16, negli ospedali, istituti, ecc. 13. Non residenti in questo Comune 2.

COSE LIETE.

Onorificenze. — Con decreto reale del 12 corr. il dott. Camillo Vittorio Pich, medico condotto a Borgo Marittima, venne nominato cavaliere della Corona d'Italia.

REATI E PENE

" I cinquantacinque „

(Tribunale Penale di Torino — 18 marzo 1903).

PER DUE DONNE

Son due pallide figure del dramma-oto, l'Olivotti e la Lerma. L'una, la vecchia zia del Casalis, è una povera contadina; donna dei campi, rozza come la sua terra, è ignara delle perfidie del mondo cittadino, ed ha assistito all'udienza poche volte, con una tranquilla sicurezza, conscia della sua innocenza. Il P. M. domandò la sua assoluzione per una via torta; il difensore, avv. Ferraris, vuole un verdetto strettamente con gagliarda parola; l'assolutoria deve venire alla povera vecchia per la via maestra, quella dell'onestà e dell'innocenza. La buona donna non fu favoreggiatrice delle scelleratezze di cui son accusati i perversi trascorsi; essa fu sempre al buio d'ogni mala azione; non è degna di perdono, ma della proclamazione della sua rettitudine.

L'altra, la Lerma, la donna matura, bruna, sempre lacrimante, trova un caloroso difensore nell'avvocato Leitel. Ed il suo patrono dimostra che la disgraziata, mal fu l'amante dell'Amadio, ma per vecchia consuetudine di famiglia gli faceva da sorella, e per questo dolcissimo nome l'Amadio l'ha sempre chiamata. Così lo curò durante la convalescenza, dopo la ferita riportata alla Falpe, e per un sentimento di pietà. In quel frattempo l'Amadio nascose in casa sua ed a sua insaputa svariati fratelli, i compagni, scoperto quel nascondiglio, ruberebbero ai fratelli, ed allora la povera Lerma, la presunta favoreggiatrice, la presunta fautrice dei furti del presunto amante, impedì le sue vere ed i suoi sfoghi per poter ?? del furto patito l'Amadio, sicchè diventa responsabile — conviene che quel delitto fosse l'esercizio gravoso di un lavoro corretto e sudato.

Per rivendicare la sua protetta, l'avv. Leitel fu costretto ad accennare, senz'ombra d'accusa, alla Ferrero, altra presunta favoreggiatrice ed amante dell'Amadio.

Ma questa, ch'è laggiù nel gabbione, recumbisce a volgere i suoi occhi fissi, e si guarda come in preda ad emozione. Poi scoppia in pianto.

— Non è vero, non è vero. Sono una povera madre di famiglia....

— La s'allontani dall'aula.

— No, no.... voglio restare. Sono una calunniata, una madre di famiglia.

E le ultime parole le gorgogliano nella gola singhiozzanti; grida, è ora una strana miscela in cui si mescolano anche la Bianco, sua vicina, e tutte le frigide.

L'avv. Leitel aspetta che s'acqueti la bufera; le prevenute tirano fuori i fazzoletti, si stropicciano gli occhi ed il pubblico si diverte a veder piangere delle donne.

L'ORTE DELLA « VOLPE ».

L'avv. Lamberti, con parola calma, ponderata ed efficace dimostra come sia il povero che questa volta a pagare un conto troppo caro e fatto dagli altri. Ha argomenti notevoli per distruggere l'accusa mossa al poveretto di associazione a delinquere. « Immaginatevi — egli conclude — un ente che ha cinquanta ladri, e taluni famosissimi, a sua disposizione, e si accontenta di adibire ad indicare un furto di tre chili di carne! » Chiama perciò l'accusa mossa al Scaro un vero delitto di lesa.... logica. Difende ancora l'avv. Lamberti il Ferraglio, accusato dal P. M. della richiesta di trent'anni di reclusione.

Gius.

SPORT

SCHERMA.

Pini e Mérignac a Lisbona.

Pini ricevuto dal re Alfonso.

Ci telegrafano da Madrid, 18, ore 10:

Pini e Mérignac sono partiti per Lisbona.

La serata schermistica di beneficenza è stata per Pini un grandissimo successo. Il maestro, non contento di prestare il suo concorso a questa festa, volle aumentarne il prodotto con un dono particolare di 500 *pesetas*.

Prima di partire per Lisbona, ove ebbero darà un'accademia, Pini ebbe l'onore di essere ricevuto dal Re, che si interessò vivamente alla scherma.

La tragica fine di un valente skyatore.

Ci scrivono da Domodossola, 17:

Giunge notizia da Zermatt che il giovane Lauber Elia, una coraggiosa guida ed un valente skyatore, mentre si esercitava cogli sky sopra un pendio di neve, cadde in avanti. Il colpo ricevuto allo stomaco fu così forte che il povero giovane, raccolto sul luogo della disgrazia e trasportato a casa, dovette poche ore dopo soccombere.

Il Lauber aveva solo 22 anni, ed era ritenuto dagli alpinisti una fra le migliori guide di Zermatt. Egli aveva compiuto l'ascensione del Cervino.

Un Comizio di professori secondari dell'Alta Italia.

Ci scrivono da Milano:

Domenica, 22 marzo, alle ore 14, sarà tenuto a Milano, nel teatro Fossati, un Comizio dei professori delle scuole secondarie dell'Alta Italia (Lombardia, Veneto, Emilia, Piemonte, Liguria), siano o non siano soci della Federazione fra gl'insegnanti.

Si prenderà occasione dalla presentazione da parte dell'on. Nasi d'un progetto di riforma della scuola secondaria, per affermare solennemente che ogni riforma riescirà inefficace senza un notevole miglioramento delle condizioni finanziarie e morali degli insegnanti.

Verranno invitati tutti i senatori e deputati dell'Alta Italia. Molti di essi hanno già mandato la loro adesione.

Numerose sono pure le adesioni dei professori.

Una donna che s'annega nella Sesia

Ci scrivono da Vercelli, 17:

Iersera certa Pasci Maria, d'anni 45, di Vercelli, uscita da poco tempo dal Manicomio, in un momento di alienazione mentale si gettò nelle acque del fiume Sesia, dall'alto del ponte Nuovo, annegandovi miseramente.

Il cadavere dell'infelice venne ripescato stamane.

Un infanticidio?

Ci scrivono da Vercelli, 17:

A Trecamo, sotto l'arco di quel Cimitero, fu trovato dal custode una cassettina contenente il cadavere d'un bambino appena nato. La creatura era stata strozzata. Sul luogo si portarono il pretore, i carabinieri ed un dottore.

L'Autorità indaga attivamente.

ULTIME NOTIZIE

Un'autodifesa di Whitaker-Wright

Una signora misteriosa.

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 0,10:

Si ha da Nuova York:

Witaker-Wright, che avant'ieri ancora aveva dichiarato di non voler opporsi alla propria estradizione, malgrado la sua qualità di cittadino degli Stati Uniti, muta ora completamente di contegno.

Ieri, dopo essersi concertato col suo avvocato Untermeyer, dichiarò di essere pronto a far ritorno in Inghilterra. Nondimeno, non volendo essere condotto come prigioniero, offriva la sua parola d'onore d'imbarcarsi sul primo piroscafo in partenza per l'Inghilterra, a condizione che la domanda di estradizione venga ritirata.

Si dice pronto a rispondere a tutte le accuse che potrebbero essere formulate contro di lui e si mostra pieno di fiducia nell'esito del processo.

Witaker-Wright in un dispaccio inviato da lui a Barnes ricorda che la Commissione dei liquidatori, istituita due anni e tre mesi or sono a fine di verificare le operazioni della *London and Globe Company*, aveva dichiarato che, quantunque Witaker-Wright si fosse reso colpevole di errori di giudizio, non aveva nondimeno commesso alcuna frode intenzionale e che le sue mani erano nette.

Tale dispaccio, di cui il finanziere diede copia alla stampa, non sembra soltanto un'arringa di difesa; ma è piuttosto la requisitoria di una vittima, che si rivolge per tener testa ai suoi nemici, colleghi contro di lui, e che da accusato vuol diventare a sua volta accusatore.

Frattanto molti curiosi vorrebbero sapere quello che sia da pensare della giovane signora che lo accompagnava in America. Essa si chiama miss Browne. Witaker-Wright pretende che ella sia figlia di sua sorella, e che intendeva di ritornare con sua zia a Filadelfia.

La signora Witaker-Wright dichiarò al contrario in un'intervista di non conoscere la signora. Naturalmente questa faccenda eccita assai la curiosità del pubblico.

I dispacci annunziano che il giudice di New York fece trasmettere alla signorina Browne, per i suoi bisogni immediati, una somma di 2500 franchi, prelevati sul denaro di cui era provvisto Witaker-Wright al momento del suo arresto.

Nei Clubs di New York e di Londra non si manca di far notare che Witaker-Wright era grande amico dell'imperatore Guglielmo. Questi lo ricevette più volte ed accettò egualmente più volte la sua ospitalità, specialmente a bordo del suo *yacht*.

Un partito nazionalista sud-africano.

La partecipazione di Botha.

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 6,20:

Un dispaccio da Pretoria al *Morning Post* dà lunghi ragguagli intorno alla formazione di un partito nazionalista *africander* in tutta l'Africa meridionale.

Secondo il corrispondente, la vera ragione che provocò il rifiuto dei generali boeri ad accettare un posto nel Governo delle nuove colonie sta nella loro decisione di creare un partito, destinato ad ottenere, con mezzi politici e costituzionali, ciò che la guerra non potè loro dare.

Capo di questo partito sarà il generale Botha, il quale godette sempre di grande riputazione ed abilità politica.

Il corrispondente dichiara che Botha ricevette promessa formale di appoggio per parte della Germania.

In ogni caso il partito possiede fondi sufficienti per la creazione di parecchi giornali in lingua olandese.

Il generale Uts, membro del Foro di Londra, e che fece la sua educazione all'Università di Cambridge, sarà incaricato della direzione del principale giornale di Pretoria.

Il bilancio della marina alla Camera dei comuni

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 6,35:

Ieri sera alla Camera dei comuni, proseguendosi la discussione del bilancio della marina, parecchi oratori, pur non contestando la necessità delle spese richieste, suggerirono di intraprendere negoziati amichevoli colle Potenze navali europee, per concludere un accordo circa la limitazione degli armamenti navali.

Dilke disse che sarebbe pericoloso concludere tale accordo. Tuttavia rileva che la Francia esprime il desiderio di effettuare economie nel bilancio della marina, e l'Inghilterra potrebbe fare qualche cosa in questo senso sulle basi suggerite dapprima da Goschen.

Il segretario parlamentare dell'Ammiragliato, Forster, dichiara che non fu mai disposto ad accettare le proposte di Goschen e non ritiene che l'Inghilterra debba prendere questa iniziativa.

Si approvò quindi, con voti 252 contro 37, il credito di 6,312,900 sterline pel soldo della marina.

L'Uraguay alla vigilia di una rivoluzione.

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 6,10:

Dispacci da Montevideo fanno considerare in generale la rivolta dell'Uraguay come assai grave.

Essa si produce in un momento in cui, per il recente cambiamento del Presidente della Repubblica, il Governo e l'esercito sono in piena confusione.

Si attribuisce la ribellione ai provvedimenti aggressivi, che il Presidente minacciò a prendere contro il partito nazionalista.

Le operazioni alla Borsa furono sospese a fine di arrestare il panico. Lo stato d'assedio non esiste ancora; ma la sua proclamazione è attesa da un momento all'altro.

Il Governo fa procedere a numerosi arresti.

Un episodio del convegno fra Cavour e Napoleone III a Plombières.

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 10:

Ieri sera, per iniziativa e nella sede dell'Associazione degli studenti, Germano Bapst, noto cultore di studi storici, tenne una conferenza sopra l'Italia e la Francia nel 1859.

Narrando gli avvenimenti che prelusero all'alleanza franco-italiana, il conferenziere raccontò il seguente episodio del famoso convegno fra Cavour e Napoleone III a Plombières.

Cavour giunse a Plombières la sera, tutto solo, con aria piuttosto dimessa, tanto che venne trattenuto dal commissario di polizia come individuo sospetto. Cavour non fu rilasciato se non quando Napoleone III, non vedendolo arrivare, mandò un suo aiutante di campo a farne richiesta.

Fu all'indomani che fra i due uomini di Stato fu stabilita l'alleanza nella sua prima forma, cioè: offensiva e difensiva.

La resistenza al Governo delle Piccole Suore dei Poveri a Lione.

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 10:

L'*Echo de Paris* ha interrogato il procuratore della repubblica di Lione circa la situazione delle Piccole Suore dei Poveri a Lione, che si rifiutano sempre di dare il loro stato civile. Il procuratore non volle dir nulla della sua istruttoria, ma il corrispondente ha creduto di comprendere che se le suore continuano a resistere correranno rischio di essere incarcerate. Le suore d'altra parte dichiarano che sono nel loro diritto e si lasceranno arrestare piuttosto che cedere.

Secondo il *Figaro*, il Governo sarebbe disposto a far comprendere alle Congregazioni insegnanti che, dopo il rigetto in blocco di tutte le domande d'autorizzazione, potrebbero essere accolte nuove domande riguardanti specialmente i loro stabilimenti ospedalieri, ovvero le loro case fuori di Francia. Il *Figaro* si dice informato che le Congregazioni si asterranno da ogni nuova domanda.

I Maristi specialmente, che dirigono a Tripoli un Collegio sovvenzionato dal Governo, ove s'insegna il francese, si dichiarano risoluti a non sollecitare l'autorizzazione per questo stabilimento, se non si accorda loro nulla per i loro stabilimenti di Francia, specialmente pel Collegio Stanislao di Parigi.

L'esame psicologico di un'adultera.

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 10:

Vi ho riferito ieri la sentenza nella causa relativa alla revoca della donazione fatta dal defunto signor Lejeune a sua moglie, quella che fece tanto parlare di sè per i suoi tragici amori. Ora si conosce la motivazione della sentenza; essa è così caratteristica che proprio vale la pena di riferirne almeno l'ultima parte.

Dopo aver parlato dell'evidenza della mala condotta della signora Lejeune e della grave ingiuria che essa portò al marito suo, la sentenza dice:

« Attesochè la signora Lejeune non potrebbe pretendere che la sua personalità morale sia stata diminuita in seguito ad alterazione della sua volontà, e che la sua cattiva condotta abbia avuto per causa il suo stato morboso (giacchè evidentemente la continuazione della personalità morale è frutto di sforzi, di lotte giornaliere, e tutte le colpe umane sarebbero scusate se, in mancanza della degenerazione, si dovessero per causa una mancanza di energia, di volontà sufficiente per resistere); è piuttosto molto dire che la volontà della signora Lejeune, orientata non già verso il dovere e verso il bene, ma verso il male, la trascinava senza che essa vi opponesse la menoma resistenza a subire le influenze del di fuori, a seguire le sue inclinazioni e i suoi istinti, per la soddisfazione di desiderî colpevoli, soddisfazioni in cui ella collocava volontariamente lo scopo della sua vita; attesochè è effetto solo della sua volontà piena ed intera che ella lasciò alla sua passione di grandeggiare, di imporsi a tutto il suo essere, senza opporvi il menomo sforzo per parte sua contro le circostanze di fatti e di cose; attesochè la signora Lejeune pretende che la corrispondenza stessa, che è venuta nell'incartamento del processo, offre una prova magnifica del suo disordine di spirito e del suo equilibrio mentale, mentre alla lettura di questa corrispondenza si è colpiti dalla foga con cui ella si esprime, ma non vi si rivela alcuna insania di linguaggio, e che tutti i suoi pensieri si concatenano e si coordinano colla più grande nitidezza; attesochè appare da questa corrispondenza che i fatti di ingratitudine che le son rimproverati si svolsero con una continuità, persistenza voluta, e che la sua perversità si sviluppava sempre più ogni giorno; che ella agiva con piena coscienza dei propri atti, ponendosi al disopra del mondo, delle leggi e dei pregiudizi, ed usava di astuzie e di talenti perfidi per conservare verso sua madre l'apparenza di un'esistenza normale ed onorevole; attesochè non diede prova alcuna di stato morbido (malato) anteriore e concomitante ai fatti che le vengono rimproverati; attesochè in tali circostanze sarebbe contrario ai principii più elementari della morale che la signora Lejeune, dopo essersi resa colpevole di ingiurie così gravi, possa godere tranquillamente una fortuna di cui suo marito le aveva fatta intera donazione, volendo provarle la propria affezione e fiducia che aveva nella dignità di sua moglie.... ecc.... ecc....; revoca la donazione fatta dal defunto marito alla signora Lejeune. »

Guglielmo alla Corte sassone.

Dresda, 18 (*Stefani*). — Ieri sera vi fu a Corte un pranzo di gala in onore dell'Imperatore Guglielmo. Il re Giorgio brindò all'Imperatore, ringraziandolo dei sentimenti cordiali sempre dimostrati, specie nel momento della sventura. L'Imperatore ringraziò e fece brindisi al Re, assicurandolo del suo profondo affetto e di quello della sua famiglia e del suo popolo per la Casa di Sassonia. L'Imperatore riparti alle ore 20. Il Re e la principessa Matilde sono partiti alle ore 11 per Gardone.

La morte del ministro della marina russo.

Pietroburgo, 18 (*Stefani*). — L'ammiraglio Tyrtov, ministro della marina, è morto ieri per apoplessia cardiaca.

Studi per modificazioni postali.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 10:

La Commissione nominata dal ministro delle poste per studiare le modificazioni postali si sta ora occupando dell'aggravio che avrebbe il bilancio dalla riduzione delle tariffe.

Contadini che proclamano lo sciopero generale.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 9:

Telegrafano da Orte al *Capitan Fracassa* che i contadini del mandamento hanno deciso lo sciopero generale per ottenere i miglioramenti reclamati da quella Lega. Da Viterbo si è recata a Orte una compagnia di truppe per prevenire i disordini.

Un parapiglia per un automobile postale.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 10:

Ieri sera presso il *Caffè Aragno* avvenne un clamoroso parapiglia. L'automobile postale condotto da Cesare Pego passò di lì con una certa velocità ed investì il cavaliere Giovanni Peretti, nobile di Ceglio. La folla del Corso cominciò a gridare minacciosa e voleva bastonare l'automobilista. Accorsero guardie e carabinieri. Il Peretti fu accompagnato all'ospedale, dove gli si verificò una contusione guaribile in dodici giorni. Il Peretti si è querelato contro l'automobilista.

La misteriosa morte d'un fanciullo.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 9:

All'ospedale di Sant'Antonio è morto un fanciullo in condizioni misteriose, tanto che l'Autorità ne ordinò l'autopsia. Il fanciullo aveva un ago presso la quarta costola di sinistra. Il cuore nel pulsare andava a battere contro la punta dell'ago. Si produsse così una emorragia e quindi la morte. Un compagno del ragazzo narra che egli trovò un ago e lo pose nel panciotto, poi, salito sopra un muro, cadde e l'ago si conficcò nella costola. I periti De Polys e Armanto ritengono simile caso nuovo nella scienza.

Un grave furto in ferrovia.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 10:

Il *Messaggero* reca che il Consolato degli Stati Uniti ha denunziato alla Questura di Roma che ieri sul treno Firenze-Roma la signora americana Goluttsen fu derubata di una borsa contenente una spilla di brillanti e smeraldi, un paio di orecchini con grossi brillanti e altri oggetti di valore, per un importo complessivo di 15,000 franchi.

Un soldato che uccide un compagno e si suicida

Ci telegrafano da Palermo, 18, ore 8:

Telegrafano da Gangi che si è svolta colà una sanguinosa tragedia che ha assai impressionato la cittadinanza. L'addetto al deposito degli stalloni, Giunta, armatosi di una rivoltella, aggredì il caporale Giuseppe Consiglio, del distretto di Cutania, distaccato a Gangi al deposito di stalloni, esplodendogli una rivoltellata alle spalle in direzione del cuore. Il Consiglio cadde fulminato.

L'omicida poscia si tirava un colpo all'orecchio, rimanendo all'istante cadavere.

Accorse subito molta gente. I due cadaveri giacevano supini immersi in un lago di sangue. L'omicida serrava ancora nella mano destra una rivoltella. Il motivo della tragedia è ignoto. Si dice che esistevano dissapori fra il Giunta e il Consiglio, sorti circa la distribuzione del foraggi. Si dubita che il Giunta abbia agito in un momento di alienazione mentale.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 17 marzo.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — ore 9: 734 8; ore 15: 734 0; ore 21: 734 4.

Stato atmosferico — ore 9: coperto; ore 15: quasi coperto; ore 21: sereno.

Acqua caduta millimetri 0,1.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 0,7 Massima + 11,5.

(Piazza Castello - Nelle cinele al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 17: + 14,6
Temperatura minima della notte dal 16 al 17: + 3,0
18 marzo — Il sole nasce alle ore 6, minuti 20, tramonta alle ore 18, minuti 20.

MERCATI E COMMERCIO

Torino. — *Mercato dei cereali 17 marzo 1903.* Mercato senza affari.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 23 00 a 24 50 — Grani nazionali di altre provenienze da 23 25 a 24 75 — Grani esteri di forza da 23 50 a 24 00 — Granoni da 13 00 a 15 75 — Granoni gialloncini e pignoletti veneti da 15 25 a 15 75 — Avene da 15 75 a 16 25 — Avene superiori e grigie da 16 25 a 16 75 — Segala da 15 50 a 16 00 — Riso mercantile da 34 00 a 35 50 — Riso Bertone da 37 00 a 38 00 — Farina marca numero uno da 28 50 a 31 00 — Farina marca R. da 30 50 a 32 00 — Semola dura da paste da 34 50 a 34 00 — Crusca di frumento da 13 75 a 14 25.

Avena e riso fuori dazio.

Semenze Primaverili (vendita in dettaglio).

Trifoglio extra-fino da L. 160 a 170 — Trifoglio buono mercantile da 130 a 135 — Erba medica extra-fina da 160 a 170 — Erba medica buona mercantile da 115 a 125 — Maggengo italiano garantito da 55 a 65 — Ray-grass perenne forestiero da 40 a 50.

Trifoglio ed erba medica extra-fini s'intendono per merce esente da cuscuta con garanzia di controllo di stazione agricola.

BORSA DI TORINO. — 18 marzo.

Rendita corso medio d'uff. 102 02 1/2.

CAMBI		a vista			
Francia 3	denaro	100 —	—	lettera	100 10
Svizzera 4	»	99 90	—	»	100 —
Germania 4	»	122 75	—	»	122 85
Londra 4	»	25 18	—	»	25 20

Rendita 5 0/0 per c. 102 65.
Rendita 5 0/0 per f.c. 102 75, 102 77 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netta per c. 99 10.
Rendita 3 1/2 0/0 per f.c. 99 17 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni					
B. d'Italia	958 —	954 50	B. Comm.	752 —	754 50
	956 50	— —	Cred. It.	558 —	— —
Ferr. Mer.	700 50	700 —	B. Sconto	145 —	145 50
Ferr. Med.	477 50	477 —	Nebiolo	240 —	242 —
	478 —	— —	Diatto	252 —	250 —
Soc. Sarde	263 50	262 —	Gaz Italiana	478 —	474 —

Cronaca della Borsa. — 18 marzo. — Mercato sfavorevole per estensione di affari e per deficienza di pegni.

Un soffio benefico pare ravvivi il nostro mercato, che, oltre ai titoli maggiori che formano generalmente elemento alle transazioni, muove con discreta attività alcuni titoli locali, che vanno guadagnando in vigore e promettono di ben prosperare nell'avvenire. Solo le Rendite cominciano a languire, dissimulate nell'abbandono.

Il cambio non si muove più da 100 05.

La tendenza continua buona, e, se pare si facciano tentativi per contrariarla, è probabile che per questo mese prevalga il sostegno. Giovedì intanto non abbonderanno e passare all'aprile.

Genova. — 17 marzo 1903, ore 17,45.

Da Milano e Genova giunsero oggi buoni prezzi specialmente per le azioni Mediterranee, e queste occuparono in particolar modo la nostra riunione pomeridiana.

Anche le Banche Italia, sostenute sulle 952, furono discreta fonte di attività, mentre gli altri bancari sonnecchiavano.

Parigi, chiudendo a 102 65, come aveva aperto, lasciava qui i prezzi quasi invariati, con grande scarsità di transazioni.

In complesso sempre buona la tendenza, che muove alternativamente ora questo ora quel valore, rincarando così man mano tutto la quota.

Rendita Italiana 5 0/0 102 82 1/2, 102 80.
» » 3 1/2 0/0 99 15, 99 17 1/2.
Azioni Banca d'Italia 953, 952 1/2.
» Meridionali 700.
» Mediterranee 476.
» Banca Commerciale 751 1/2.
» Credito Italiano 558.
» Banco Sconto e Sete 145, 145 1/2.
» Nebiolo 239.
» Gaz Italiano 172.

Corsi di chiusura delle Borse italiane. 17 marzo 1903.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rendita 5 0/0 per c.	102 76 1/2	102 82 1/2	102 82 1/2	102 70
» » f. m.	102 80	102 80 1/2	102 80	102 81 1/2
» 3 1/2 0/0 p. c.	99 10	—	—	99 05
» » f. m.	99 17 1/2	99 17	99 17 1/2	99 13 1/2
Az. Banca d'Italia	950 —	951 —	954 50	950 50
» Banca Commerc.	751 —	751 50	751 50	751 —
» Credito Italiano	558 —	557 —	558 —	558 50
» Banco Sconto	— —	— —	— —	— —
» Meridionali	700 —	700 —	701 —	700 15
» Mediterranee	473 50	476 50	476 50	477 —
» Terni	— —	1768 —	1770 —	— —
» Savona	— —	— —	— —	— —
» Carburo Romano	685 —	— —	— —	— —
» Molini Alta It.	— —	— —	— —	— —

Genova, 17 (*Stefani*) — Media ufficiale dei cambi: 100 03 3/4 25 17 1/2; 122 72 1/2; 99 77 1/2; 99 82.

BORSE ESTERE

Borsa di Parigi, 17 marzo	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	99 60
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	102 60
Cambio su Londra a vista	25 16 5
Consolidati inglesi	91 5/8
Obbligazioni Lombarde	323 —
Cambio sull'Italia	pari
Turco Nuovo	30 77
Banca di Parigi	1120 —
Tunisino	484 50
Egiziano 3 0/0 unif.	109 75
Rendita Ungherese 4 0/0	103 65
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	92 07
Banca Ottomana	610 —
Argento fino	82 50
Credito Fondiario	inquotato
Sora	0825 —
Lotti Turchi	130 75
Ferrovie Meridionali	701 —
Rendita Roma nuova	inquotato
Rendita Portoghese 3 0/0	32 05
Banca di Francia	inquotato
Cambio Madrid	33 60
Banca Commerciale Italiana	inquotato
Rendita serba 4 0/0	78 80
Tendenza ferma.	

Cambio ufficiale per il 18 marzo L. 100 04

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, marzo sera			18	17
Farine 12 M. — pel corrente		Fr.	30 10	30 10
— per aprile		»	30 10	30 10
— » maggio-giugno		»	30 10	30 60
— » 4 mesi da maggio		»	30 10	30 50
Mercato calmo.				
Zucchero rosso al disp.		Fr.	23 —	23 —
» raffinato id.		»	52 75	52 75
Mercato calmo.				
Zucchero bianco N. 3 disponibile		Fr.	25 00	25 37
» » 4 mesi da maggio		»	25 75	25 12
Mercato debole.				
LIVERPOOL, marzo sera			18	17

Cotoni: — Tendenza del mercato: Americani calma — Brasiliani più facile — Egiziani ferma — Surate invariata. — Domanda per il mercato in generale moderata.

Vendite della giornata	Balle N.	8.000	7.000
di cui per la speculazione	» »	500	500
Importazione		17.000	16.000
Futuri: Americani: tendenza sostenuta, domanda buona.			
pel corrente	D.	4 17/100	4 17/100
per marzo-aprile	»	4 17/100	4 17/100
per maggio-giugno	»	4 19/100	4 19/100
per luglio-agosto	»	4 19/100	4 19/100

ALFREDO FRASSATI, direttore.
FOSSO GIOVANNI, gerente.

Torino, 1903 — Tip. A. FRASSATI e C.o

Colta morte del

Cav. Giorgio Fabbri

Ingegnere Capo del Genio Civile a riposo

si è spenta ieri una vita intemerata, alla quale fanno omaggio quanti hanno culto per le migliori virtù. Ebbero in lui fiamma felice la generosità dell'ardimento, quando espose la vita per salvare un paese da certa inondazione, meritandosi la medaglia al valor civile; la vasta intelligenza che spiegò in molti e grandi lavori di professione; la costante operosità, di cui si giovarono grandemente l'Emilia, la Sicilia, la provincia di Genova e quella di Torino; la profonda bontà dell'animo e la più scrupolosa onestà, di cui egli era esempio più unico che raro.

Rendiamogli onore; tale è il suo mondo, tale il nostro dovere, tale la legittima soddisfazione della sua degna addolorata famiglia. G. V.

PIACENZA TOMMASO e consorte CIGNA CAMILLA, unitamente alla Famiglia e parenti, ringraziano commossi quanti vollero onorare la memoria del loro caro

Francesco Piacenza

intervenendo all'accompagnamento ed alla Messa funebre. 5347

Ieri, alle ore 17.15, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari, in età d'anni 74,

GIOVANNI DE PAOLI

Capitano in ritiro.

I congiunti: De PAOLI, FRANCHINO, SITIA, BABEZZANA, CAVALLO, DE STEFANIS, DEMEZZI e PORCHIETTI, addoloratissimi, compiono il mesto ufficio di partecipare l'irreparabile perdita.

La sepoltura avrà luogo giovedì, 19 corr., alle ore 17,15, partendo da via Carlo Alberto, 33.

Serva il presente di partecipazione. Per espressa volontà del defunto non si accettano fiori. 5349

La famiglia del Cav. G. B. DE-BERNARDI

nella desolazione in cui è immersa per la perdita dell'amatissimo suo capo, non può degnamente e partitamente ringraziare tutti gli amici che presero parte all'imponente accompagnamento funebre ed offersero fiori, e deve limitarsi ad esprimere da queste colonne la propria imperitura riconoscenza.

Riconoscenti che si estende e non verrà mai meno per la Camera di commercio ed arti, l'Associazione Enologica, la Direzione dell'Industria Serica, la Cattiva Italiana, la Società fra ex-Bersaglieri, Barriera Comitato Frontiera Veterani, Comitato Veterani 1848-70, Compagnia d'Onore, ex-Carabinieri, Personale della tramvia Borgo-Torinese, per la Direzione di detta Società tramviaria, gli impiegati della Direzione stessa, il Personale della linea Sassi-Superga, dei Depositi Barriera di Casale, Barriera di Nizza, Barriera di Francia, che, intervenendo con eletta e numerosa rappresentanza, scortava del rispettivi vessilli, offrendo omaggio di splendide corone, e seguendo la salma fino all'ultima dimora provarono quanto affetto e quanta stima circondassero l'estinto.

Ed in particolar modo ancora ringrazia i signori Mirabelli e Maschera che nel campo del supremo riposo diedero alla salma commovente ed affettuoso saluto, chiedendo venia per le eventuali omissioni, inevitabili in così doloroso contingente. 5407

PIETRO, LOTARIO, LUIGI, ALFREDO, MARIA e LINA DE BERNARDI, colle rispettive famiglie, partecipano la dolorosa perdita del loro amatissimo Padre

De Bernardi Gio. Battista

d'anni 77

avvenuta stamane, alle 10,45, dopo breve malattia, Torino-Lingotto, 17 marzo 1903. 5408

La sepoltura avrà luogo giovedì mattina, alle ore 9, partendo dall'abitazione, stradale di Nizza, N. 346 (Lingotto).

Non si mandano partecipazioni.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (78)

PER L'ONORE!

ROMANZO

DI ARMANDO LAPOINTE ED ENRICO ROLAND

Giorgio fece un gesto di contrarietà.

— Mi appello alla mia coscienza, — riprese Bruno, — perchè ne ho una anch'io, e mi costituisco suo giudice e mio..... Suvvia; rialzi il capo..... Ella è il diritto, ella è il dovere, ella è la giustizia..... Il dovere non s'inchina, il diritto non cede, la giustizia non piange..... Quella folla che applaudiva alla mia condanna non deve veder la spada della legge vacillare nelle sue mani..... Come!.... Ella sarebbe colpevole perchè.....

S'interruppe bruscamente come se non avesse osato proseguire..... Poi, dopo una breve, pausa:

— Abbastanza parlato, — disse, — ma ciò non può essere..... Non sarà..... perchè non è giusto.

E dicendo queste ultime parole, avanti che Giorgio potesse impedirglielo, strappò la carta che teneva sempre in mano, che stabiliva la sua innocenza e ne gettò i pezzi nel caminetto dove ardeva un mucchio di legna.

Cogli occhi ingranditi dallo stupore, il magistrato guardava il vecchio bracconiere, non potendo credere a tanta abnegazione.

— Disgraziato! — esclamò. — Che fai?

Allora Bruno, molto calmo, con una serenità ineffabile lasciò cadere lentamente queste parole:

— Ratifico il giudizio, confermo la sentenza. Perchè no?.... Che cosa sono io in fin dei conti? Un disgraziato..... Un essere inutile, un paria che la società rifiuta, che le madri mostrano a dito ai loro figli..... Ho dovuto lasciare dopo di me una memoria maledetta, avrò almeno la consolazione di pensare, al mio ultimo momento, che col sacrificio della mia vita avrò fatto dei felici..... Signore, tutto è finito..... Oramai l'assassino del capitano d'Auberive è Giovanni Bruno, il bracconiere..... Ho giudicato..... Ad ognuno la sua maniera di rendere la giustizia!

E senza lasciar tempo a Giorgio di replicare egli andò rapidamente a spalancare la porta per permettere ai gendarmi di entrare.

— Ma non voglio..... E impossibile — diceva Giorgio sottovoce, tentando di gettarsi davanti a Bruno, ma paralizzato dalla presenza dei gendarmi.

— Silenzio! — disse questi. — Eccoli.

I gendarmi che erano a qualche passo dalla porta s'avanzavano infatti per riprendere possesso del loro prigioniero.

— Ah! mormorò Giorgio accasciato — quest'uomo è troppo grande!

Per quanto quelle parole fossero state pronunciate a bassa voce, Bruno le udì. Scrollò leggermente le spalle e portando le mani al suo collo con gesto espressivo:

— Sì, — mormorò, — di tutto il capo!

Due minuti dopo era per istrada facendo il breve tragitto che separava le carceri dal palazzo di giustizia, in mezzo ai gendarmi che, colla spada sguainata, tenevano in distanza la folla urlante contro il condannato.

In quanto al procuratore della repubblica egli parve aver preso subitamente una grave risoluzione. Uscì dal palazzo di giustizia, andò a casa, si fece preparare da Giacomo una valigia, montò in una vettura e si fece condurre alla stazione.

Dove andava?..... Lo sapremo presto.

VI.

Il cavaliere di Rochemaure se ne andava, trotterellando, al braccio della nipotina, attraverso alle vie alquanto tortuose che circondano il palazzo di giustizia, e non si stancava di cantar le lodi del procuratore della Repubblica a proposito della sua requisitoria, lodi che, in verità, il magistrato non meritava. Ma l'affezione del cavaliere pel fidanzato della sua Paola lo accecava; e poi, i vecchi sono un poco come i fanciulli, come gli esseri primitivi; amano la parola tonante; è per loro una specie di musica piena di seduzioni. E siccome la fanciulla lo ascoltava senza rispondere, egli le domandò:

— Perchè non parli, carina? Ti ha forse impressionata quella condanna a morte?

— Sì, nonno.

— Vedi che i giurati non sono stati del tuo avviso a proposito di quel Bruno.

Paola non rispose; il cavaliere la guardò.

— Come sei triste, bambina mia! — esclamò, inquieto. — Hai gli occhi rossi..... pare che tu abbia pianto..... Non sull'assassino, suppongo.

— No, nonno.

— Perchè dunque piangi ancora? — domandò il cavaliere vedendo i lucciconi negli occhi di Paola.

— Ah! nonno, sono tanto addolorata!

Il buon cavaliere, d'un tratto, si sentì profondamente commosso. Addolorata la sua Paola! Perchè? Non fece altro che fermare una carrozza che passava, vi montò colla fanciulla e in pochi minuti furono a casa.

Quando si trovarono soli nel loro salotto, il vecchio fece sedere Paola, sedè accanto a lei e prendendola fra le braccia, la interrogò con ansietà.

— Parla, — le disse, — confidati col tuo nonno. Perchè piangi? Chi è che ti ha dato un dolore?

Paola si strinse al vecchio avo e rispose:

— Egli non mi ama più!

— Chi? Giorgio? Il tuo fidanzato?

— Sì.

— Oh! è impossibile..... non posso crederlo. Spiegati; che cosa è accaduto? *(Continua)*.

MERCATI e COMMERCIO

Moncalieri, 13 marzo. — Sanati da L. 9 50 a 10 15 — Vitelli 1ª q. da 8 30 a 8 75 — Id. 2ª qual. da 6 75 a 7 90 — Buoi 1ª q. da 6 85 a 7 25 — Id. 2ª da 5 75 a 6 75 — Moggie da 4 50 a 5 35 — Tori da 4 10 a 6 00 — Vacche da 3 [illegible] a 5 25 — Maiali da 10 10 a 10 60 — Montoni da 5 75 a 6 95 — Agnelli da 9 00 a 10 00 - Capretti da 9 00 a 10 00.

Polli e galline per capo da L. 1 75 a 2 75 — Capponi da 2 00 a 3 00 — Tacchini da 4 50 a 7 00 — Anitre da 1 50 a 2 50 — Uova alla dozzina da 0 81 a 0 85.

Pinerolo, 14 marzo. — Frumento da L. 23 00 a 23 75 l'ettolitro — Segale da L. 14 17 a 15 45 id. — Granoturco da 13 58 a 14 51 id. — Patate da 1 00 a 0 10 al miriagramma — Castagne fresche da 0 00 a 0 00 id. - Id. secche da 2 50 a 3 20 id. - Paglia da 0 75 a 0 70 id. — Fieno da 0 85 a 90.

Buoi e manzi da 0 00 a 0 85 id. — Vacche da 0 25 a 0 75 id. — Vitelli da 7 35 a 8 75 — Sanati da 9 10 a 9 15 id. — Buoi e manzi da lavoro da 310 a 1[illegible] per capo — Vacche da lavoro da 310 a 180 id. — Vitelli d'allevamento da 112 a 21 00.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Parigi, 14 marzo. — Oro in barre 1000/1000 al chilogramma fr. 3.437.

Londra, 14 marzo. — Prezzo dell'oro Lst. 77 0 3/8.

Buenos Ayres, 14 (sera). — Pezzi carta 227 30 per 100 pezzi oro.

Lisbona, 13 marzo. — Aggio dell'oro a 25 —.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 14 marzo. — Prezzo dell'argento al chilogramma 93 —.

Londra, 14 marzo. — Pence 22 5/8 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 14 marzo. — Argento D. [illegible] —.

MILANO — Prestito della città 1866.

100ª Estrazione del 16 marzo 1903.

Serie estratte:

3 4 84 134 240 [illegible] 291 [illegible] 570 865 — 1536 352 600 940 — [illegible] [illegible] 412 [illegible] 649 949 — 5236 387 401 436 643 — 4120 [illegible] — 5029 153 157 309 511 423 665 806 — 6055 165 214 [illegible] 320 333 807 809 — 7327 272.

Obbligazioni premiate:

Serie	N.	Lire	Serie	N.	Lire
4	100	100	3643	53	30000
340	94	50	4120	95	50
2.	37	50	4789	79	50
465	51	50	5030	8	100
»	68	50	»	18	50
578	15	50	5435	97	50
»	71	50	5580	39	50
1530	25	50	5878	45	50
»	28	50	5855	37	50
1552	57	50	»	42	50
2150	78	50	5895	62	50
2452	37	1000	»	92	100
3535	48	50	6164	15	100
»	69	50	6211	1	50
2640	38	50	»	15	50
2940	34	50	6362	51	50
»	59	50	6320	66	500
3896	60	50	6507	97	50
3507	10	100	6809	79	50
3426	15	50	»	85	50
»	73	50	7327	64	50

Tutti gli altri numeri compresi nelle serie sopra estratte hanno diritto al rimborso in L. 10 l'uno. Pagamento dal 16 giugno 1903.

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima - Sedente in Milano - Capitale 180 milioni interamente versato. Ammortizzato per L. 537.000

ESERCIZIO 1902-1903

Prodotti approssimativi del traffico dal 1° al 10 marzo 1903 (25ª decade)

	Rete Principale (*) Esercizio corrente	Esercizio precedente	Differenze	Rete Complementare Esercizio corrente	Esercizio precedente	Differenze
Km. in esercizio	4760	4760	—	1065	1028	+ 37
Media	4760	4760	—	1058	1014	+ 44
Viaggiatori	1.760.466 67	1.627.276 82	+ 133.190 85	69.701 82	65.191 72	+ 4.510 80
Bagagli e cani	100.[illegible] 07	88.153 91	+ 12.930 16	1.280 08	1.161 09	+ 109 99
Merci a Gr. V. e P. V. accel.	[illegible].902 03	345.902 16	— 20.000 [illegible]	11.126 61	11.807 09	— 683 98
Merci a P. V.	2.454.331 47	2.244.217 88	+ 210.013 [illegible]	82.469 60	78.267 77	+ 4.165 78
Totale	4.841.534 74	4.305.040 57	+ 535.891 17	151.568 61	146.420 97	+ 5.167 64

Prodotti dal 1° luglio 1902 al 10 marzo 1903.

Viaggiatori	40.867.951 00	36.692.457 68	+ 2.085.449 [illegible]	1.910 [illegible]	1.095.[illegible] 17	+ 155.264 26
Bagagli e cani	1.[illegible]	1.870.938 85	+ 110.041 61	50.101 14	41.425 [illegible]	+ 8.676 65
Merci a G. V. e P. V. acc.	[illegible]	9.787.687 [illegible]	+ 142.[illegible] 47	350.780 45	342.812 21	+ 7.961 24
Merci a P. V.	52.[illegible] 51	51.[illegible] 37	+ 1.1[illegible] 84	1.910.[illegible] 60	1.876.[illegible] 29	+ 31.750 [illegible]
Totale	104.[illegible]	100.575.[illegible] 85	+ 4.05[illegible] 24	4.152.422 [illegible]	3.[illegible] 95	+ 201.[illegible] 67

Prodotto per chilometro.

della decade	975 11	901 51	+ 70 57	145 15	142 [illegible]	+ 2 73
riassuntivo	21.[illegible] 50	21.1[illegible] 40	+ 8[illegible] 50	3.924 78	3.8[illegible] 15	+ [illegible]

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà.